Anno 60 — TORINO, Giovedì 29 Luglio 1926. — Prima edizione MATTINO — Num. 179

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali: Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Un'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di spazio, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 0, ultima carta L. 0. Per i Piccoli Avvisi economici in terza delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Economia e cronaca - I divertimenti - Osservatorio, L. 10 per linea corpo. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile giudicasse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Mussolini dal Re

Il giuramento come ministro delle Corporazioni

Roma, 28, notte.

Stamane il Re, che è giunto alle 7,30, per assistere alla cerimonia in memoria di Re Umberto, che sarà celebrata domani al Pantheon, ha ricevuto alle 8,45 al Quirinale l'on. Mussolini. Il primo ministro ha prestato giuramento nelle mani del Re in qualità di ministro delle Corporazioni. E' stato quindi trattenuto a colloquio dal Re per un'ora e mezza.

Secondo indiscrezioni ufficiose, il colloquio del Primo Ministro col Sovrano si è svolto su problemi di carattere generale, sulla questione economica e sulla questione dell'inquadramento sindacale. A questo riguardo, la « Tribuna » dice:

« Sua Maestà il Re ha riaffermato al Capo del Governo il suo vivo compiacimento per l'opera alacre e di creazione e di propulsione e di amministrazione che, in ogni campo, ha svolto il Governo fascista, per la sempre maggiore prosperità e grandezza d'Italia ».

Il problema economico-finanziario è stato anche oggi argomento di scambi di idee sui provvedimenti in elaborazione. A Palazzo Chigi, l'on. Mussolini ha avuto una conferenza di circa un'ora col ministro Volpi; e il ministro delle Finanze ha intrattenuto l'on. Mussolini sulla preparazione dei provvedimenti che saranno portati al prossimo Consiglio dei Ministri o sul riesame della situazione finanziaria ed economica. L'on. Volpi ha riferito inoltre che le definitive operazioni per l'unificazione dei biglietti della ilanca d'Italia sono procedute senza alcuna difficoltà. Infine il ministro delle Finanze ha presentato le conclusioni della speciale Commissione per il miglioramento delle pensioni ai maestri elementari, su cui deciderà il Consiglio dei Ministri. A mezzogiorno l'on. Mussolini ha ricevuto, come al solito, l'on. Federzoni; ed al colloquio col ministro dell'interno ha partecipato anche il segretario del partito, on. Turati. In successivi colloqui dell'on. Mussolini sono state esaminate questioni amministrative locali.

L'esperimento sindacale e le « Cassandre »

Come è noto, l'inaugurazione ufficiale del nuovo Ministero è fissata per sabato prossimo. A proposito delle indiscrezioni sulle modalità e sui particolari di tale inaugurazione, il « Lavoro d'Italia » dice che nessuna decisione definitiva è stata ancora presa al riguardo. Alla discussione sollevata poi dal nuovo ordinamento sindacale, e in particolar modo alla critiche di taluni esponenti della Confederazione generale del Lavoro, replica stamane sul « Lavoro d'Italia », l'on. Rossoni, il quale conclude:

« Gli organizzatori della Confederazione del Lavoro non sono mai stati contrari al riconoscimento dei Sindacati, hanno sempre osteggiato gli scioperi nei servizi pubblici, hanno sistematicamente partecipato a tutti gli enti creati dallo Stato per le previdenze sociali; e se non si fossero impossibilitati con una pregiudiziale politica negativa, sul terreno pratico avrebbero dovuto accettare con entusiasmo la legislazione economica del Governo fascista: perchè dai governi liberali avevano accettato assai meno, e non si erano mai sognati di ottenere ciò che il fascismo al potere ha realizzato. Come può dunque sostenersi una tale situazione? Come è possibile continuare a ricevere il pelo dell'uovo sindacale fascista, senza confondersi col comunismo, vituperato e irresponsabile? E quale ausilio concreto possono dare ad una ricostruzione sindacale riformista i campioni senza fede, senza idee e senza valore della democrazia? Una buona riflessione potrebbe dare il colpo di grazia ad un equivoco sindacale, che con le leggi fasciste non può più reggersi, mutando di fronte soltanto la realtà economica e l'utopia, la nazione e l'internazionale ».

Commentato ora oggi, a proposito della legge sindacale e del relativo inquadramento, un trafiletto del *Tevere*, dal titolo: « Per evitare confusioni ». Il foglio fascista meridiano dice che il paese sta dando nel campo sindacale un magnifico spettacolo di disciplina; ma che non mancano le Cassandre che prevedono impossibile l'applicazione dell'ordinamento corporativo. Quindi il giornale continua:

« Non saremo così ingenui da credere che le sullodate Cassandre abbiano cambiato animo, nè così poco osservatori da non avvertire i quotidiani esercizi di *réclame*, con cui certi elementi si valgono di tutte le occasioni per mettere in evidenza i loro ben appetiti nomi, e per tentare di monopolizzare quanto più è possibile di attività, che nel campo dei datori di lavoro dovrebbero essere distinte e senza interferenze, confinando così in seconda e in terza linea gli esponenti di altre specialità, quando non si propongano addirittura di eliminarne alcune, che hanno il torto di non approvare il loro metodo o quello di aver desiderato la legge come il Governo ha voluto. Non è affatto a caso, è anzi dopo meditatissimo esame, che il Governo ha voluto distinguere l'attività madre, che si lega al suolo nativo — l'agricoltura — da quella industriale; e l'una e l'altra dagli acquirenti e dalle finalità; e tutte da quelle che si chiamano le attività strumentali — cioè trasporti di mare e di terra — che devono servire alle altre, senza essere assorbite da nessuna. Onde la necessità che chi ha interesse di sconfinare dalle proprie attribuzioni comprenda la inopportunità di favorire dissensi e zizzanie, che, a conti fatti, si riducono ad una specie di sabotaggio, se non della legge, di uno dei suoi principii essenziali ».

La critica della « Tribuna » al Partito Fascista

Sull'azione che il Governo si ripromette dal Partito, in rapporto alla cosidetta battaglia economica, torna la *Tribuna*, per rilevare che il Partito molto può fare; ma bisogna che prima operi una trasformazione nel suo seno; ed aggiunge:

« Il partito è stato assai più fortunato nel creare al di fuori di sè stesso, che nel migliorare se stesso. La rivoluzione fascista, il Governo fascista, il regime fascista sono cose profondamente originali, che ripetono la loro origine dal partito; ma il partito, che pure ha prodotto tante cose belle, ha in sè stesso qualche cosa di vecchio e di superato. Perchè? Forse perchè il partito preesisteva alla rivoluzione al Governo e al regime. E' rimasto troppo partito. Ecco tutto. Mentre, invece, occorreva diventare tutt'altra cosa. A mano a mano che lo spirito fascista permeava tutta la nazione, e la sfera della sua azione si spandeva su tutta la vita politica, il beghismo, l'elettoralismo, lo spirito di clientela, e forse lo stesso nome di partito sono forme anacronistiche, che contrastano maledettamente con la funzione e con il consetto di ciò che continua a denominarsi *Partito Nazionale Fascista* ».

L'articolista confida che il Partito acquisterà la coscienza nuova, sovratutto agli effetti della battaglia economica; e conclude:

« Se il partito non acquistasse tale coscienza, e non sentisse tale dovere, si arriverebbe a questa mostruosità: che nel mondo nuovo, creato dal fascismo, il partito fascista rappresenterebbe il solo residuato del passato ».

FERRO E GRANO

L'accordo siderurgico tra Francia Germania Belgio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, notte.

L'accordo fra gli industriali del ferro tedeschi, francesi e belgi — cercato da anni attraverso trattative laboriosissime —, è ormai maturo, e si annuncia imminente la sua conclusione definitiva. Secondo informazioni da Essen alla *Vossische Zeitung* la firma dovrebbe avere luogo il 12 agosto.

L'accordo è di somma importanza, e l'industria siderurgica tedesca ne ripromette la possibilità di una ripresa notevole della sua esportazione. Questa, secondo le statistiche dell'anno scorso, era caduta ormai alla metà di ciò che era nell'anteguerra, mentre l'esportazione francese era divenuta sette volte quella dell'ante-guerra, giovandosi sopratutto della depressione del franco. Con l'accordo suddetto, si organizzerebbe un contingentamento razionale della produzione in Germania, in Francia, nel Belgio, nel Lussemburgo e nel territorio della Sarre.

Tale operazione dovrebbe ripercuotersi anche sul livello mondiale dei prezzi. Si prevede infatti un aumento dal 20 al 30 per cento dei prezzi. La Germania — che ha una valuta alta — sarà in posizione meno svantaggiosa di prima rispetto ai Paesi a valuta deprezzata, e potrà dare nuovo sviluppo all'esportazione. I siderurgici tedeschi si proporrebbero tuttavia di fare rimanere possibilmente esenti da questo aumento fissato dall'accordo generale per il mercato mondiale, i prezzi interni per i consumatori tedeschi.

I siderurgici tedeschi, in seguito al contingentamento, verranno ad avere di fatto il monopolio del mercato interno. Ciò da luogo a qualche apprensione per il loro possibile contegno in futuro, che potrebbe anche non essere affatto benevolo verso i consumatori. E' questo un pericolo inerente in tutte le situazioni di monopolio. Un altro risultato prevedibile della nuova sistemazione è che la produzione intensificata dovrebbe automaticamente diventare più economica.

Per ora non è stato possibile portare alla conclusione i negoziati commerciali franco-tedeschi per un trattato di completo commercio. La depressione del franco è stata ed è tuttora l'impedimento essenziale per la sistemazione di tutte le tariffe doganali. Ma al capitolo siderurgico — che è del massimo interesse internazionale — si vuole dare, senza tardare oltre, una sistemazione.

Verso un monopolio mondiale dell'esportazione del grano

La cospicua produzione in Sicilia

Roma, 28, notte.

L'*Agenzia di Roma* informa che, secondo notizie di fonte inglese, i rappresentanti dei produttori di frumento del Canadà sono ora in viaggio diretti in Australia. Lo scopo di questo viaggio è della massima importanza; si tratterebbe di fondere in una federazione panaustraliana i quattro principali consorzi di Australia e Nuova Zelanda sul modello della grande federazione dei produttori canadesi. Questa unione dei produttori del Canadà coi produttori dell'Australia significherebbe, in altre parole, un passo notevole verso un monopolio mondiale della esportazione del grano nel quale gli inglesi vorrebbero, per scopo, prendere la prevalenza sugli americani degli Stati Uniti e dell'Argentina.

L'osservatorio economico del *Banco di Sicilia* constata che il calcolo provvisorio della produzione del frumento in Sicilia nel 1926 indica per tutta l'isola un raccolto complessivo di quintali 6376000. Sebbene, in confronto alla produzione eccezionalmente abbondante del 1925, che ascese a qt. 8229000, si noti quest'anno una diminuzione di circa 2000000 quintali, è però da rilevare che la cifra del 1926 segna sempre una dei verdici più alti della curva della produzione in tutto il periodo 1909-1925, risultando soltanto di poco superata nel 1911 (anno in cui il raccolto fu di quintali 7322000) mentre supera per quintali 1400000 la produzione media del decennio 1906-1925, e per circa 1110000 quintali la produzione media dell'ultimo decennio di anteguerra 1900-1914. Nè mai precedentemente erasi avuto per due annate consecutive un raccolto così copioso come nell'ultimo biennio, malgrado le contrarie vicende meteorologiche del 1926.

Calcolandosi in circa 52 milioni di quintali il raccolto complessivo di grano per tutto il Regno, si scorge che la produzione siciliana corrisponde anche quest'anno a più di un ottavo della produzione nazionale, ma è notevole che mentre nel 1925 la percentuale di aumento della produzione della Sicilia in confronto col 1924 risultò quasi doppia della percentuale di aumento calcolata per tutto il Regno, la diminuzione di produzione nel 1926 corrisponde a quote percentuali quasi eguali in Sicilia e nel Regno ciò che può essere un buon indizio del diffondersi e del consolidarsi dei progressi nei metodi e nella tecnica colturale.

La superficie seminata a grano in Sicilia nacque nel 1925 a ettari 757000 con un aumento, in confronto dell'anno precedente, di circa ettari 37500; al contrario, la resa media per ettaro discese da quintali 10.5 nel 1925 a quintali 9 nel 1926. Ma ad abbassare la media (che pure è delle più alte di tutto il decennio) molto concorre nel 1926 la grave deficienza di raccolto in tutte le zone marine, gravemente danneggiate dalle anormali vicende della stagione. Così per esempio la resa media per ettaro nella provincia di Trapani (dove sono in prevalenza le zone di marina) risulta diminuita da quintali 15.1 a quintali 9,6 mentre in parecchie località di collina e di montagna si è avuto un rendimento non inferiore a quello dell'anno scorso. Può quindi affermarsi che la battaglia del grano, è stata combattuta in Sicilia con successo notevole. (*Stefani*).

Il raccolto in Russia

Mosca, 28, notte.

Secondo le statistiche del Dipartimento centrale dell'agricoltura, si prevede che il prossimo raccolto del grano ammonterà a 78 milioni di tonnellate.

L'assassino di Popovic in Italia?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 28, notte.

Un giornale apprende da fonte sicura che il governo jugoslavo ha inoltrato al governo italiano una domanda di estradizione del *comitagi* Mulev, che ultimamente a Monaco assassinò il giornalista Popovic. Mulev sarebbe riuscito a fuggire, attraverso Albania, a Bari, dove attualmente si troverebbe.

IL CICLONE

L'"Ansaldo San Giorgio„ rimorchiato

L'equipaggio è salvo

Il terribile uragano sulle coste americane - Il porto di Miami cosparso di rottami - Danni per un milione di dollari.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Il soccorso di un piroscafo americano

Alle ore 3 del mattino l'*Agenzia Stefani* comunica da New York:

Un radiotelegramma da Saint Augustine annuncia che il vapore americano Westharnahaw rimorchia il vapore italiano Ansaldo-San Giorgio *verso Jacksonville.*

Tragiche ore di incertezza

Londra, 28, notte.

Sulla sorte del vapore italiano Ansaldo San Giorgio II, *sorpreso ieri nelle acque della Florida da un violentissimo uragano che gli ha strappato il timone lasciandolo in balia dei flutti, un radiogramma da New York riproduce stasera un dispaccio pervenuto colà nel pomeriggio dal porto di Miami (Florida), all'estremo limite meridionale degli Stati Uniti. Il dispaccio informa che il cutter americano Sunlit, addetto alla guardia delle coste, ha ricevuto un radiogramma secondo cui l'equipaggio del* San Giorgio *ha abbandonato il piroscafo, che sta riempiendosi d'acqua. Mancano particolari sulla sorte dei passeggeri, ma si ritiene che essi siano già stati trasbordati, giacchè un marconigramma precedente segnalava che 5 vapori erano accorsi intorno al San Giorgio e stavano operando il salvataggio.*

Il San Giorgio era salpato da Galveston mettendosi in rotta per Londra con 30 uomini di equipaggio e un numero non esattamente determinato di passeggeri. Questi ultimi non possono essere che turisti americani in viaggio di vacanza per Europa. La linea Galveston-Londra venne aperta nella primavera scorsa. Essa è essenzialmente economica, fatta per i turisti a buon mercato, che dalla California e dall'America di mezzo sono in grado di attraversare in ferrovia il Texas e di raggiungere il porto di Galveston con spesa incomparabilmente minore di quella occorrente per la lunga e dispendiosa traversata in ferrovia sulle coste di New York. La scarsa affluenza al porto di Londra anzichè a quello di Liverpool o di Southampton offre delle attrattive sopratutto numerarie.

Il terrificante uragano che ha colpito il San Giorgio *si estese praticamente alle coste di tutta l'America centrale e meridionale, nonchè alle isole circostanti. Lo stesso porto di Miami al largo del quale il* San Giorgio *cominciò a pericolare, è colpitissimo stamane di rottami d'imbarcazioni di ogni genere. Il vento furibondo scoperchiò molte case, abbattè molti alberi e naufragarono piccole navi americane, yachts di piacere, e barche da pesca. I danni prodotti dallo spaventoso uragano scatenatosi sulla regione raggiungono il milione di dollari. Il ciclone si è spostato lungo la penisola verso nord.*

Spaventosa ripresa del maltempo nei Balcani

Fiumi che straripano — Centinaia di case investite e demolite dall'inondazione: un intero villaggio distrutto — Il sole con un alone di sangue.

Belgrado, 28, notte.

Da ieri il maltempo ha ripreso furiosamente in tutti i Balcani. In tutte le regioni si sono scatenati ieri e questa notte nuovi uragani e nubifragi. Il Danubio, il Tibisco, la Drava e la Sava sono ingrossati nuovamente rompenao e travolgendo gli argini. La Baranya, la Backa e la Podravina sono nuovamente inondate.

Nella Backa le acque raggiungono il villaggio di Bara Mastovija. Sono allagati i seguenti villaggi: Karapukovo, con 15 case crollate; Derovna, con 6 case crollate; Barcia, con 30 case crollate; Vergne, con 250 case crollate; Plava, con 97 case crollate; e Novo Selo, con 2 case crollate. L'acqua avanza in tutte le direzioni, e minaccia di travolgere altri 22 villaggi.

La borgata di Vojska è stata completamente distrutta. L'acqua qui ha raggiunto l'altezza di tre metri. Già con la prima inondazione erano crollate 300 case; durante la settimana scorsa crollarono altre 50 case; e ieri l'acqua ha travolte le ultime tre case.

A Sebenico e nei dintorni si è scatenato un violento uragano, con pioggia dirotta. Il vento ha sradicato alberi e scoperchiato case nei vicini villaggi. Una barca da pesca, sorpresa dall'uragano nel golfo, presso Zirje, è stata per certo mezz'ora in balia delle onde infuriate; infine si è capovolta. Cinque pescatori sono annegati.

In qualche località, dopo violenti acquazzoni, il Sole è riapparso circondato da un alone di grande estensione, di colore rosso sangue.

La tempesta del Lago di Como

Due vittime della terribile sciagura

Como, 28, notte.

Ulteriori notizie giunte dal centro del Lago informano che durante il violento nubifragio di ieri sera sono naufragate tre grosse « gondole », delle quali due a motore.

Intanto da Arcellasco giunge notizia di una duplice mortale sciagura dovuta pure all'uragano. Il ventinovenne Pasquale Tavecchio, da Carpesino, mentre si recava a casa, incappò in un filo di conduttura elettrica ad alta tensione, che, per il vento, si era spezzato, ed era caduto a terra. Il disgraziato stramazzò fulminato. A poca distanza si trovava il giovane Cesare Molteni, agli pure da Carpesino, il quale col generoso intento di prestare soccorso al caduto gli si avvicinò e fece per sollevarlo; ma colpito a sua volta dalla potente scarica stramazzò a terra e morì poco dopo, malgrado le pronte cure di un medico che era subito accorso.

Nessuna notizia a Genova

Il pianto delle donne I nomi dell'equipaggio

Genova, 28, notte.

Nessuna notizia è giunta finora del vapore Ansaldo II, *fin da ieri ritenuto in pericolo nell'Atlantico. All'ufficio della Società armatrice (la Società Nazionale di Navigazione), ove ci siamo recati per avere più precise informazioni, nulla di nuovo abbiamo appreso. Nella sala d'ingresso ci siamo incontrati con alcune donne, congiunte di appartenenti all'equipaggio della nave pericolante, le quali, con gli occhi rossi di pianto, sostavano da lunghe ore in attesa di notizie che non giungevano. Il direttore della Società, da noi interrogato, ci ha detto che, appena appresa la triste notizia, fece telegrafare agli agenti di New York e di Londra, sollecitando notizie, ma fino alle 20 di questa sera nulla era giunto.*

Il piroscafo Ansaldo II *stazza 5400 tonnellate e trovasi iscritto presso il Compartimento di Genova. Il piroscafo fu costruito dall'« Ansaldo-San Giorgio » e venne varato nel cantiere del Muggiano il 1910. Era partito da Galveston il 16 luglio diretto a Londra; e il giorno 28 l'Ansaldo II salpava ovato dal nostro porto, diretto a San Felìu ed a Palamos, ove avrebbe dovuto caricare per New York. Qui, ancora vacante, sarà diretto al golfo del Messico ed a Galveston, New Orleans ed a Mobile per caricare merci varie; poi il 28 luglio salpa per Londra.*

La nave era comandata dal capitano Luigi Corrarino, di 34 anni, da Levanto, e tra l'equipaggio erano i seguenti: 1.o ufficiale, Pietro Sozzi, da Porto Maurizio; 2.o ufficiale, Eugenio Bologna; 3.o ufficiale, Mario Mingarelli; capo-macchinista, Soldini; capo-fuochista, Lorenzo Mazzio; radiotelegrafista, Luigi Anastasio; marinaio, Bianciatti Genovese; mozzo, Giuli Parodi; operaio meccanico, Francesco Masta; ingrassatore, Francesco Onetu; cuoco, Pasquale Carrera; aiuto di cucina, Paolo Scarfi.

*Contrariamente alle notizie giunte da fonte inglese, nessun passeggero italiano si trova a bordo dell'*Ansaldo-S. Giorgio II.

Oltre un milione di danni nel Savonese

Savona, 28, notte.

Il ciclone ieri sera verso le 20,30 con una violenza impressionante ha causato danni ingenti, in particolar modo verso l'alta montagna e sul versante dell'Appennino, precisamente lungo le vallate del Letimbro, del Sansobbia, del Pelo e della Bormida. La città è rimasta per parecchio tempo al buio per guasti avvenuti al macchinario dell'officina elettrica. Anche le linee telefoniche e telegrafiche per la rottura di molti pali rimasero interrotte tutta la notte. Dalle valli si segnala che la furia dell'uragano di vento e di grandine ha strappato numerose piante via le quali alcune secolari; ha rovinato il raccolto sconvolgendo i frutteti e abbattendo qualche tratto di muro.

A Varazze il garage Torello è stato scoperchiato per una trentina di metri; e i materiali crollando hanno danneggiato varie automobili. L'furia del vento ha divelto pure la tettoia del cantiere navale di Varazze e la copertura dello stabilimento « Linca » per un tratto di oltre 300 metri quadrati.

In regione Castagnabona ricchi frutteti e vigneti sono stati danneggiati gravemente; al Giovo Ligure, ad Alpicella e in altre località di montagna il ciclone ha pure distrutto i raccolti. Si calcola che nella sola vallata del Sansobbia i danni complessivi si aggirino su un milione di lire circa. Mancano notizie delle altre zone del nostro Appennino, dove si sa tuttavia che l'uragano è passato con maggiore violenza.

In mare qualche barca andò alla deriva. In porto le navi hanno dovuto rafforzare gli ormeggi.

Cinque centimetri di grandine nel Friuli Temperatura invernale

Udine, 28, notte.

Stanotte ad Udine, nel medio e nell'alto Friuli si è scatenata una violentissima bufera: vi furono comignoli spezzati e alberi divelti. Contemporaneamente una furiosa grandinata che ha formato a terra uno strato di cinque centimetri ha decimato i raccolti delle campagne tarcentine. I monti Carnici sono coperti di neve. Ovunque la temperatura si è fatta invernale.

A Trieste si va col cappotto

Trieste, 28, notte.

In seguito ad un furioso temporale scatenatosi nel pomeriggio di oggi, la temperatura è diminuita in serata di ben 11 gradi: mentre stamane il termometro segnava ancora 26 gradi, stasera esso registrava soltanto 15 gradi. L'improvviso abbassamento della temperatura ha dato alla città un aspetto autunnale. Sono apparsi, in piena estate, i soprabiti.

L'arco luminoso nella notte nel cielo di Piacenza

Piacenza, 28, notte.

La notte scorsa verso l'una, dopo un temporale durato circa mezz'ora che si credè fosse lo sfracelo di un altro temporale scatenatosi su Milano, è apparso nel cielo di Piacenza un arco luminoso che pareva un immenso arcobaleno formatosi intorno alla luna. Il fenomeno è durato quasi un'ora ed ebbe manifestazioni intense di luminosità e di colori. Gli esperti dicono che si tratta di un fenomeno celeste tuttaltro.

Per i danneggiati dal Belbo

Alessandria, 28, notte.

Per concorrere ad alleviare i danni dell'alluvione in territorio di Sizza Monferrato, la Deputazione Provinciale di Alessandria ha erogato un sussidio di L. 3000.

LA GERMANIA

Un solenne appello per la riconciliazione dei popoli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, notte.

L'« Associazione per la Riconciliazione europea » creata d'accordo con i gruppi consimili di altre Nazioni e con l'aiuto di analoghe Associazioni, pubblica oggi un importante appello per il riavvicinamento dei popoli. Esso comincia ricordando che il segnale della riconciliazione dei popoli europei è stato dato dal Patto di Locarno e che il lavoro colà compiuto ha sopravvissuto alla crisi di Ginevra. Gli svolgimenti ed i risultati dei lavori del Consiglio di Ginevra, hanno dimostrato a tutti che, anche in mezzo a tale intima universale di Stati, le Nazioni europee devono cercare di particolarmente avvicinarsi le une alle altre. I creatori del Patto di Locarno hanno conciliato col oppugnare i motivi di contrasto fra le varie Nazioni in guisa da eliminare il pericolo di un nuovo conflitto; ma essi stessi definiscono il loro lavoro soltanto un inizio, e dichiarano che i Governi possono soltanto aprire la via, ma che l'unione per un lavoro positivo deve essere opera dei popoli stessi.

Il popolo tedesco è pronto ad affermare i suoi interessi vitali in un lavoro di riconciliazione che condurrà più lontano. Gli altri popoli hanno compreso che la ricostruzione dell'Europa è impossibile senza un accordo completo con la Germania. Ma perchè il nuovo assetto sia duraturo, occorre che si abbia la sicurezza che le garanzie morali — costituzionali a quelle militari — non abbiano a essere violentate, e quando può essere mantenuto soltanto con un più profondo senso della pace e della solidarietà e con la collaborazione economica. Intorno a questi due scopi: di garanzia degli interessi tedeschi e di riavvicinamento dei popoli, l'« Associazione per la riconciliazione europea » vuole raccogliere tutti i gruppi del popolo tedesco che sono pronti a contribuire al grande lavoro.

L'appello — che conclude invitando i tedeschi i quali hanno a cuore il risollevamento della Germania e le sorti dell'Europa, ad inscriversi all'Associazione — ha raccolto circa 250 firme delle più eminenti personalità del mondo politico, economico e culturale; tra le altre, quella del cancelliere Marx, di Stresemann, di Kuetz, ministro degli interni dell'Impero, di Geisler, ministro della Reichswher, di Severing, ministro degli interni di Prussia, degli ex-cancellieri Luther e Wirth, di Einstein e di Gherardo Hauptmann. Contemporaneamente, si annuncia la istituzione della prima cattedra di storia del movimento internazionale per la pace, affidata ad un professore di Diritto internazionale dell'Università di Kiel. Prima ancora che questi inizi i suoi corsi si polemizza intorno al tema stesso della Cattedra. Qualche giornale democratico aveva salutato con gioia la novità, interpretandola in senso pacifista. La *Tageliche Rundschau* giudica però ingiustificato tale compiacimento: « La Cattedra deve servire ad uno studio scientifico, e non alla propaganda ».

I marescialli d'Italia

La relazione al disegno legge

Roma, 28 sera.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal capo del Governo e ministro della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, per la conversione in legge del Regio Decreto-Legge 17 giugno 1926, concernente la nomina dei marescialli d'Italia e le disposizioni relative a tale grado. Il disegno di legge è accompagnato da una relazione del capo del Governo, nella quale è detto:

« La nuova legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento dell'esercito, ha abolito il grado di generale di esercito, conferendolo « ad personam » ai generali che ne erano allora investiti. Il più alto grado della gerarchia militare, discriminato dall'art. 2 della succennata legge, è quello di maresciallo d'Italia, seguito dal grado di generale d'Armata. Considerazioni di opportunità inerenti all'altissimo prestigio, che deve circondare la suprema gerarchia soldatesca, ed alle speciale benemerenze di guerra conseguite dai predetti generali di esercito, ne hanno indotto a promuovere la nomina a marescialli d'Italia.

« In pari tempo fu stimato necessario risolvere la questione, che da alcuni anni si era andata dibattendo, riguardante la convenienza o meno di contemperare, mediante qualche opportuna norma, la tradizionale eccezione osservata anche nell'art. 26 della nuova legge 11 marzo 1926, sullo stato degli ufficiali, che sottrae il supremo grado della gerarchia militare a qualsiasi limite di età. Ciò in tradizionale, eccezione di cui trattasi, giacchè essa si ricollega a precedenti storici ormai remoti, e fu ripetuta dopo la costituzione dei limiti di età stabiliti colla legge 2 luglio 1926, ed in tutte le successive leggi dell'ordinamento e dell'avanzamento.

« Però in pratica furono sempre adottati temperamenti per conciliare le esigenze imperative di un buon funzionamento dell'alto comando in ogni eventuale circostanza coi riguardi dovuti ad illustri e benemeriti generali. Essi giunti in età inoltrata, negli ultimi anni della loro vita, furono così lasciati, in passato, a disposizione, con cariche essenzialmente onorifiche. Condividendo l'avviso dei miei predecessori, ho ritenuto che le accennate esigenze si palesassero tanto più sensibili, palesi e gravi oggi coll'esercito moderno e quindi, salvaguardando da un lato la situazione morale, giuridica ed economica dei generali dell'esercito, fosse necessario porre l'alto comando in grado di assolvere il suo compito in ogni evento, con l'assoluta fiducia del Governo.

« A ciò si è provveduto col R. Decreto 17 giugno 1926, col quale si è stabilito che i marescialli d'Italia nonchè i generali di armata di cui all'art. 2 del R. Decreto legge 31 marzo 1926 al compimento del 68.o anno di età vengano dispensati da qualsiasi onere di servizio, pur rimanendo a disposizione del Governo per eventuali incarichi di carattere temporaneo. La norma non sarà però applicabile ai due marescialli d'Italia nominati con il Decreto 4 novembre 1924, essendosi voluto dare loro un nuovo attestato della considerazione e della riconoscenza nazionale per le benemerenze altissime acquisite verso la patria ».

Come è noto con il suddetto decreto legge furono nominati marescialli d'Italia i generali d'esercito S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta, Pecori Giraldi, Giardino, Badoglio e Caviglia.

Il vice-segretario generale del Partito fascista

Roma, 28, notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« S. E. il Capo del Governo ha disposto che il dott. Gerardo Bongli assuma la carica di vice-segretario generale del partito. Il dott. Bongli sarà a disposizione del segretario generale on. Turati, e risiederà a Roma ».

Il sottosegretario alle Colonie lascia la Tripolitania

Tripoli, 28, notte.

Salutato all'imbarco dal governatore De Bono e dalle autorità civili e militari, ieri sera è partito per l'Italia il sottosegretario alle Colonie, on. Cantalupo.

I lavori ginevrini

per la cooperazione intellettuale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 28, notte.

(M). Il 26 corr., presso il Segretariato della Società delle Nazioni, ha iniziato i suoi lavori l'ottava sessione della Commissione per la cooperazione intellettuale. Il gran pubblico — specialmente in Italia — ha seguito con occhio distratto le iniziative di questo organo internazionale, iniziative che, da un lato, possono apparire, a prima vista, piuttosto accademiche, e dall'altro, sembra interessino solo una breve cerchia di individui. In realtà, solo mirando la Francia offerse alla Società delle Nazioni — donandole di un milione all'anno — un « Istituto » per la cooperazione intellettuale (e l'Istituto non era che l'organo esecutivo della Commissione), si cominciò a capire che ci trattava di una cosa seria. Lo specifico interessamento della Francia dimostrò che ci era in presenza di un'iniziativa di non comune importanza.

La difesa dei prodotti dell'ingegno

Tra i molti argomenti iscritti all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, sono particolarmente interessanti: la proprietà intellettuale, il diritto al « rispetto » e il « diritto di seguito ». Per quanto riguarda il primo di questi tre problemi, è noto come tutte le nazioni civili abbiano una legislazione che protegge, più o meno efficacemente, i prodotti dell'ingegno. Quindi, la Commissione deve trarre partito dalle singole esperienze già fatte per preparare ai singoli Stati un modello di progetto di legge che tuteli in modo uniforme la « produzione intellettuale », nonchè « un progetto di convenzione » per consacrare questa protezione oltre le frontiere, dato che ognuno « articolo » è di più facile esportazione.

Assai meno progrediti sono i lavori per quanto concerne il « diritto di seguito ». Così poco avanzati, che la stessa enunciazione del quesito ha bisogno di spiegazione. Diamone un esempio illustre. Bizet muore in una soffitta: subito dopo, la sua « Carmen » trionfa, chi sfrutta quel suo spartito guadagna milioni: e gli eredi del compositore non hanno un soldo. Altro esempio, assurdo: un pittore, dal nome ancora oscuro, vende un quadro per comprarsi — la frase è dell'on. Bérard — un paio di scarpe; venti anni dopo il pittore è illustre e l'opera sua è rivenduta a cento mila franchi. E' giusto che i mercanti debbano essere i soli a trarre un beneficio dal lavoro che l'artista ha compiuto di poi, e che è la sola ragione per cui il quadro giovanile è di tanto aumentato di prezzo? Non si può ancora prevedere quale soluzione pratica potrà dare la Commissione a questo problema; ma il solo fatto di formularlo merita attento rilievo.

Quasi parallelo al diritto di « seguito », è il diritto del « rispetto ». L'opera dell'ingegno ha diritto di essere *rispettata* nella sua integrità. Uno scrittore inglese, ad es., non deve avere la possibilità di deformare sotto pretesto di traduzione — un romanzo di Anatole France, presentandolo al suo pubblico come il più svergognato romanzo della recente mala letteratura francese, come un imbrattichino non deve avere il diritto — sotto il pretesto di restauro — di insudiciare una tavola di Raffaello o di Michelangelo.

Non è però difficile vedere le difficoltà pratiche che si oppongono alla traduzione legislativa di tale idea. Io penserò, per esempio, un cartone di Leonardo. E' mio: non sono padrone di fare quello che mi pare? di deturparlo annerendolo, per esempio? Si potrà osservare che per i lavori di autori appartenenti a nazioni civili abbiano una legislazione che protegge, più o meno efficacemente, i prodotti dell'ingegno. Quindi, la Commissione deve trarre partito dalle singole esperienze già fatte per preparare ai singoli Stati un modello di progetto di legge che tuteli in modo uniforme la « produzione intellettuale », nonchè « un progetto di convenzione » per consacrare questa protezione oltre le frontiere, dato che ogni « articolo » è di più facile esportazione.

Assai meno progrediti sono i lavori per quanto concerne il « diritto di seguito ». Così poco avanzati, che la stessa enunciazione del quesito ha bisogno di spiegazione. Diamone un esempio illustre. Bizet muore in una soffitta: subito dopo, la sua « Carmen » trionfa, chi sfrutta quel suo spartito guadagna milioni: e gli eredi del compositore non hanno un soldo. Altro esempio, assurdo: un pittore, dal nome ancora oscuro, vende un quadro per comprarsi — la frase è dell'on. Bérard — un paio di scarpe; venti anni dopo il pittore è illustre e l'opera sua è rivenduta a cento mila franchi. E' giusto che i mercanti debbano essere i soli a trarre un beneficio dal lavoro che l'artista ha compiuto di poi, e che è la sola ragione per cui il quadro giovanile è di tanto aumentato di prezzo? Non si può ancora prevedere quale soluzione pratica potrà dare la Commissione a questo problema; ma il solo fatto di formularlo merita attento rilievo.

Quasi parallelo al diritto di « seguito », è il diritto del « rispetto ». L'opera dell'ingegno ha diritto di essere *rispettata* nella sua integrità. Uno scrittore inglese, ad es., non deve avere la possibilità di deformare sotto pretesto di traduzione — un romanzo di Anatole France, presentandolo al suo pubblico come il più svergognato romanzo della recente mala letteratura francese, come un imbrattichino non deve avere il diritto — sotto il pretesto di restauro — di insudiciare una tavola di Raffaello o di Michelangelo.

Non è però difficile vedere le difficoltà pratiche che si oppongono alla traduzione legislativa di tale idea. Io penserò, per esempio, un cartone di Leonardo. E' mio: non sono padrone di fare quello che mi pare? di deturparlo annerendolo, per esempio? Si potrà osservare che per i lavori di autori appartenenti a nazioni civili abbiano una legislazione che protegge, più o meno efficacemente, i prodotti dell'ingegno. Quindi, la Commissione deve trarre partito dalle singole esperienze già fatte per preparare ai singoli Stati un modello di progetto di legge che tuteli in modo uniforme la « produzione intellettuale », nonchè « un progetto di convenzione » per consacrare questa protezione oltre le frontiere, dato che ogni « articolo » è di più facile esportazione.

Ass

La sentenza della sezione d'accusa
nel processo Zaniboni e complici

Roma, 28, notte.

Oggi la sezione di accusa ha emesso la sua sentenza nel processo contro l'on. Tito Zaniboni e suoi complici. I giornali pubblicano il dispositivo della lunga sentenza che porta la firma del presidente comm. Alberini e dei componenti consiglieri, comm. Favari e Montesano. Ecco il dispositivo:

« La sezione di accusa, viste gli art. 14, 18, 23, 25 sulc., 241, 254 Cod. P. P., in parziale difformità delle conclusioni del P. M., ha modificato il titolo dell'imputazione; ordina il rinvio di Tito Zaniboni, Luigi Capello, Ulisse Diacci, Ferruccio Nicoloso, Luigi Calligaro, Ugliengo Riva e Celotti Ezio nell'attuale stato di restrizione e del latitante Angelo Uccella, fermo restando l'ordine di cui il mandato di cattura, avanti la corte di assise di Roma:

« Zaniboni: a) per avere in Roma il 4 novembre 1925, dopo essersene con altri, anche in luoghi diversi e in precedenza, concertato e stabilita la convocazione, con determinati mezzi (propaganda sediziosa contro il governo, raccolta di denaro, preparazione di squadre di azione, uccisione del presidente del Consiglio e provvisoria istituzione di una dittatura militare) commesso dei fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato mediante l'attentato alla vita di S. E. Benito Mussolini (artt. 60 cod. 134, n. 2, 134, 120 Codice Penale);

« b) per avere in Roma il 4 novembre 1925, per incitare e consumare il reato di cui alla lettera precedente con premeditazione ai fini di uccidere Sua Eccellenza il presidente del Consiglio, on. Benito Mussolini a causa delle sue funzioni, cominciato con mezzi idonei l'esecuzione del delitto apprestandosi a colpire con un fucile di precisione da una finestra dell'*Albergo Dragoni* nell'atto in cui si sarebbe affacciato al poggiolo del vicino palazzo Chigi per assistere al corteo della vittoria, senza riuscire però a compiere tutto ciò che era necessario alla consumazione dell'omicidio per circostanze indipendenti dalla sua volontà essendo stato sorpreso e fermato da ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria (art. 61, 364, 363, n. 2 e 3, 336 Codice Procedura Penale);

« c) per avere portato abusivamente, nelle circostanze di tempo e di luogo sopra indicate, un fucile Steyer non denunciato (art. 24 Codice Penale modificato R. P. e R. D. 30 dicembre 1923, n. 3269, tabella 2, titolo 4, allegati 1 e 5 regio decreto 3 agosto 1849, numero 1860);

« Capello, Bucci, Nicoloso, Calligaro, Riva, Celotti e Uccella per avere nelle predette circostanze di tempo e di luogo rafforzato Paolo Zaniboni la risoluzione di commettere i due delitti a lui sopra imputati (art. 64, n. 1, C. P.).

« Uccella, Capello, Nicoloso, Calligaro per avere, inoltre, procurato i mezzi di esecuzione del delitto a prestato assistenza e aiuto prima e durante il fatto e cioè col procurare armi, col somministrare denaro, col trovarsi in Roma al momento dell'esecuzione, con la preparazione di agguato di azione rispettivamente (art. 64, n. 2, 3, C. P.).

« Dichiara non doversi procedere per insufficienza di prove a carico di Padovani Cesare, di Cesari-Banoni Samuele, di Tomada Alessandro, di Calligaro Luigi, Paolucci Luca e di Torrigiani Domizio in ordine alla imputazione in concorso nel due delitti come sopra scritti, alle Zaniboni.

« Ordina l'immediata scarcerazione dei primi cinque se non detenuti per altra causa. Dispone di procedere separatamente, secondo le norme ordinarie di competenza, a carico di Padovani Cesare, di Cesari-Banoni Samuele, di Tomada Alessandro per i delitti di diffamazione da loro commessi in concorso del Nicoloso e ordina lo stralcio dei relativi atti e il rinvio al Procuratore del Re in Udine per l'ulteriore corso ».

La Tribuna aggiunge: « Non sarebbe ora che la celebrazione del dibattimento innanzi alcuna Corte di Assise; corre voce nei circoli giudiziari e forensi che il processo non si farà a Roma. Come epoca si fissa la prima quindicina di ottobre ».

L'assassinio della guardia di Finanza
Due complici arrestati ?

Cuneo, 28, sera.

Il delitto di Monte Schiotto, presso Entraque, nel quale ha perso tragicamente la vita la guardia di finanza Castiglia, affrontata da due individui che si ritengono contrabbandieri, o pericolosi pregiudicati colpiti da mandato di cattura, ha avuto questa mattina un'emozionante colpo di scena, dovuto al drammatico arresto di due sconosciuti nei quali si ritiene sussistano di due sconosciuti nei quali si ritiene sussistano di due sconosciuti nei quali si ritiene sussistano

MESSICO PITTORESCA

(Dal nostro inviato speciale)

CITTA' DI MESSICO, Giugno.

Quando la una metropoli, in una capitale di Stato, si bandiscono fra i laureandi avvocati del medesimo delle gare oratorie con eliminatorie relative e trionfo del vincitore finale, significa che le cose nel Paese vanno abbastanza bene e che quindi conviene disporre l'animo all'ottimismo. In seno di questa condizione, parlando di Città di Messico, tanto più che a non esserlo c'è da passare dei brutti quarti d'ora. Parlar male del Messico significa passar per traditori del medesimo con le conseguenze relative. In questo romantico Paese dove a venire alle mani nel senso assoluto dell'espressione è sconosciuto, perchè qui le contese fra uomini, comprese le più insignificanti, si risolvono a « balazos », cioè a colpi di pistola e quelle fra donne a rasoiate, far delle ipotesi non consigliabile.

Cominciamo anzi col dire che sarebbe ora di smettiela con le esagerazioni sul Messico, ma che le medesime sono una conseguenza, almeno in parte, dell'immaginazione iperbolica dei messicani.

La cronaca nera

I giornali di qui, alcuni dei quali sono assai ben fatti ed hanno alla direzione e collaboratori europei fra i più insigni, si dedicano al culto del fattaccio in misura sbalorditiva. Anzi, sulla base del fattaccio, sono generalmente e quotidianamente divisi in due giornali distinti, uno che dispiega in prima pagina, con titoli color carminio, tutta la cronaca nera della Repubblica, e un altro, che è un giornale normale e rispettabile, che riproduce il quadro di un Paese che ci terrebbe a vivere come i più civili. I corrispondenti locali americani che sono qui unicamente per trasmettere le cose spiacevoli che accadono al Messico, si gettano coldianamente sui giornali scarlatti e con il loro materiale rallegrano d'orrore i pubblici dell'Unione. Ho domandato ai giornalisti messicani in che cosa consista la convenienza di far risaltare in guisa così vistosa ed esagerata i fatti di sangue che accadono al Messico, dove, fra l'altro, oggi, si è certo più garantiti dai malviventi che in parecchie metropoli americane, ed essi mi hanno candidamente risposto che non si sentono di rinunciare... ad una tradizione. L'esagerazione nella stampa messicana non riflette soltanto i delitti, ma gli avvenimenti tutti d'ogni genere e specialmente gli spiacevoli. Così un caso di lebbra nell'Yucatan trasforma quella torrida regione in una terra di lebbrosi, il vaticinio belante di un cubano fra i più insignificanti che in un banchetto manifesta il suo scontento per gli Stati Uniti, diventa una salda alleanza fra Cuba e il Messico per la guerra di rivendicazione di domani.

E notate che questa metropoli è piena di spirito, benchè sensibilissima ai giudizi degli stranieri sul Messico, e che i messicani vanno in Europa innumerevoli, come diffusissima è la buona coltura italiana, francese, tedesca, anglo-sassone. Il Messico insomma è un giovane o un vecchio Paese, a seconda che si desidera considerarlo, ma è indubitato che il suo territorio americano che riesca a dare un palpito ad un artista straniero, ed è per questo che alla fine si sente di amarlo, e chi c'è stato non dimenticherà facilmente i fianchi del suo vecchio Polo, il Vesuvio d'America, ricoperto dell'« euforbia candelabro » e il suo popolo stanco di antiche vite come i nostri, ma giovane ancora di chimerici sogni.

Il parco dei classici e la città dell'amore

La domenica, per quella distesa di foresta vergine che è il Parco di Chapultepech. Nel pomeriggio il parco è del popolo, mentre da mezzogiorno alle due è dei ricchi che vengono a sfoggiarvi per i viali le loro automobili cariche di creole molli, lavigate e dagli occhi che lampeggiano sensualità. Nel Parco, il popolo invade il « Viale dei Filosofi, dei Poeti, degli Artisti » (son chiamati così), sino ad un piccolo rondò sotto alberi colossali, intitolato a Cervantes. Qui, se non fosse per le piante che son dei tempi degli imperatori aztechi e per l'aere profumo della terra che è quello delle selve equatoriali (siamo sotto i tropici, signori) par d'essere nell'Alcazar di Siviglia. Il rondò è ricoperto di lucenti piastrelle disegnate a fiori e circondato da sedili circolari ad alla spalliera rivestiti pure di ceramiche. Nel centro zampilla un getto d'acqua. Sulle spalliere a fronteggiare due statuine in terracotta di Don Quijote e di Sancho Panza. E sotto ciascuna statuetta, la sorpresa di una libreria piena di volumi rilegati, in ordine, incastrata nel muricciolo, senza nessuna chiusura, a disposizione del pubblico.

Sui sedili, métis e indie, nonchè faccie di tutte le origini comprese la caucasica pura, leggono serafícamente. Prendo anch'io un volume: « Erodoto », un altro: « Eschilo », un terzo: « Euripide », un quarto: « Platone »... Capita! — penso — non ricordo di aver veduto in nessun pubblico giardino del mondo una così alta dimostrazione di amore ai classici, nonchè una prova tanto convincente di educazione civile...

E allora come si fa a mettere d'accordo questi idilliaci particolari con la cronaca cotidiana di Messico e del Messico, con i frenia schiacciati al giorno dalle automobili per l'assoluto disprezzo della vita del pedone che dimostrano i conducenti, con il « plagio » (il sequestro di persona) sempre in auge, con l'infinito numero di rolti di fanciulle minorenni che accadono ogni giorno (consenzienti quasi sempre le fanciulle però), con le gesta di quell'originale brigante che ha il nome di Giovanni Tenorio — proprio così — il quale quando non riceve la somma domandata per il riscatto dei disgraziati caduti nelle sue mani, non li uccide, ma li lega ad un albero sui limiti delle paludi della « terra caliente » e li lascia morire dissanguati dalle zanzare?

Il Governo, naturalmente, cerca di sanare il Paese da questi resti di medioevo, ma il Messico è tanto grande! Intanto qui, nella capitale, « al centro no se mata », ciò che significa che nelle vie centrali della città non è tanto facile alle automobili « matar », cioè metter sotto chi va a piedi. Pure al centro, causte di spiacevoli impressionanti, Messico sino a poco tempo fa era la città dell'amore per eccellenza, era tutto un immenso Yoshivara, il regno di Afrodite, come Alessandria Cleopatrea descritta da Pierre Louis. Oggi, la successione d'ogni gradazione di colore dall'epidermide del coricetto piacere, con una operazione di rastrellamento come mai ne videro i tempi moderni, sono state gettate nei quartieri estremi della metropoli.

Bevitori di "pulque"

Più ancora, il governo del Generale Calles ha dato l'ostracismo alle « pulquerie » ovverosia a quei locali indefinibili che pullulano nella città vecchia, dove il popolo beve la sua per me pestilenziale bevanda nazionale, cioè il « pulque ». Il « pulque », la bibita della regina Xochill, che presso a poco canta: « Non conosci il « pulque? E' un liquore divino che gli angeli in cielo preferiscono al vino!... », è per i messicani quello che il tè o la « coca » per i peruviani o il « saké » per i giapponesi. Si estrae da una specie di enorme cactus, il « mangliel » di cui esistono nelle campagne messicane, piantagioni immense, poichè sembrano anzi redditizie: una pianta, dopo otto anni, dà un « peso » di prodotto annuale e non ha bisogno di nessuna cura. Si attribuiscono al « pulque » qualità nutritive notevoli, ma la verità è che costituisce una delle cause di abbrutimento del popolo che lo beve smodatamente, in bicchieri enormi.

I bevitori a 35 anni sono già decrepiti, oppure i contadini indii non sanno privarsene. Se si tenta di toglierlo loro, abbandonano il lavoro. Il Governo per combattere il « pulque » cerca da qualche tempo di popolarizzare l'uso della birra, facendola vendere a prezzi irrisori. Comunque, le « pulquerie », esistono ancora e numerosissime, devono però chiudere i battenti nelle prime ore della notte e, sempre in nome del risanamento morale di Messico, le ragazze che fanno da Ebe del « pulque » devono portare grembiule bianco e cuffia in testa e tenere contegno castigato. Limitato l'orario delle « pulquerie » è diminuito naturalmente il numero degli ubriachi e soprattutto quello delle pistolettate che gli stessi erano afferrati dall'imperioso bisogno di tirare, dichiarando che pieni di « pulque », si sentivano « muy hombre ». Cioè molto virili e che quindi conveniva provarlo. Del resto non bisogna credere che l'uomo del popolo al Messico sia così sanguinario, come gli americani del Nord pretendono. Togliere le armi dalla circolazione sarà una cosa molto difficile, poichè la tradizione è troppo radicata e nelle campagne l'uomo disarmato è considerato imbelle; ma perfezionandosi l'esercito, come si sta facendo, è sperabile che in un giorno non lontano il disarmo della popolazione potrà essere effettuato.

Un'intera Divisione contro un brigante

Gli è che nessun Governo al Messico potrà mai ripudiare il sentimento romantico che accompagna tutte le manifestazioni di questo inverosimile Paese. Al quale sentimento va naturalmente unita una buona dose di donchisciottismo. Colleché due temibili avventurieri, magari « guerilleros » dei più famosi, quando vogliono affrontarsi, han quasi sempre la precauzione di direlo prima... per telefono. Così è più facile che, non si trovino. E per parlare del Governo e dell'opinione pubblica in generale, nessuna forza al mondo avrebbe potuto impedire che al brigante Marcial Cavastos — morto, se Dio vuole, in una vera battaglia, dove le truppe sommavano a un'intera divisione con cannoni e mitragliatrici, ma morto — fossero decretate dopo l'uccisione onoranze funebri solenni!

Ma la cosa si spiega: Cavastos era stato per 20 anni inafferrabile. Aveva commesso un subisso di crimini, ponendo sempre in iscacco ogni tentativo per catturarlo. Quando fu ucciso, tre cinture di soldati circondavano il rifugio dove si difendeva come un leone. Vistosi perduto, tenò una sortita o meglio volle morire da eroe. Montò sul suo cavallo più gagliardo, si mise attorno cinque cinture colme di cartuccie, si cinse il fazzoletto rosso dono della donna amata, in testa il più vasto dei suoi cappelli nel tondo circolare della tesa del quale, aveva l'uso di far ballare le ragazze che gli piacevano e, sicuro di rappresentare il più « bizzarro » (« bizzarro » è l'appellativo che si dà al Messico ai generali vittoriosi) dei « guerilleros » si lanciò al galoppo contro le truppe. Sfondò, rimanendo illeso, il primo e il secondo cerchio gridando: « Viva Obregon! » (il Presidente precedente a Calles che gli aveva mandato contro i soldati) ma al terzo cerchio un sottotenente lo riconobbe e lo colpì con una rivoltellata. Cavastos cadde, uccidendo a sua volta il suo feritore, ma non si rialzò più.

I giornali gli dedicarono non pagine, ma numeri interi, l'opinione dimentica del passato spaventevole dell'uomo non volle umiliare che la sua romanticissima fine. E di conseguenza Obregon consentì che il cadavere di Cavastos fosse solennemente consegnato a Pacinga, alla patria, e quasi quasi stava per presentare le condoglianze alla vedova. E Pacinga con una « veglia pubblica » fece tutto quello che potè per onorare quel suo grande figlio...

Il Paseo, il Palazzo, il Teatro

Ma torniamo alla metropoli, dove queste cose di ieri sembran lontane, malgrado la possibilità di vederle ripetere domani. Messico, oltre al Parco di Chapultepech, ha una passeggiata superba, senza confronti: il « Paseo » della Riforma che va dal Parco alla via Madero, al cuore della vecchia città. Son parecchi chilometri di viale larghissimo, alberato, fiancheggiato da ville e, verso la città, da palazzi e da un altro parco che gli eredi di Cortès donarono alla città, con la condizione che restasse per sempre a far da polmone al centro di Messico. Lungo il viale, nel mezzo o da un lato, molti monumenti, tutti grandiosi, alla Libertà, a Colombo, agli imperatori aztechi, a Benito Juarez, ecc... Messico ha anche quello di Washington, che ai ogni oscurarsi di situazione con gli Stati Uniti è gettato a terra dal popolo... Il governo poi pensa a rimetterlo a posto a situazione chiarita.

Così, nel mezzo della città nuova, si estolle la colossale armatura di acciaio di questo che doveva essere il Palazzo del Parlamento. Le proporzioni dell'edificio sono assolutamente iperboliche, l'armatura domina tutta la città come la torre Eiffel sovrasta Parigi ed è così da molti anni. Quello scheletro, divenuto nero e sinistro, imprime una nota di indelebile bruttura su tutta la metropoli, poichè sorge altissimo da ogni punto. Il compimento dell'edificio domanda cifre di cui il Messico non può pisl disporre, angustiato com'è da mille crisi, e la sua demolizione pure.

La stessa cosa a quasi : avvenuta per lo stupendo vastissimo Teatro, tutto in marmo di Carrara, che è in faccia di via Madero, dinanzi al Palazzo delle Poste, fra la città vecchia e la nuova. Il Teatro, sorto sui disegni dello stesso architetto del Palazzo delle Poste, il Roari, è forse il più vasto e sontuoso del mondo. Vari artisti italiani concorsero pure a decorarne l'esterno, fra i quali Leonardo Bistolfi, di cui ho riveduto con commozione i grandiosi gruppi statuari della parte frontale. Ma il Teatro è incompiuto, manca fra l'altro della cupola e delle disposizioni interne e alle ragioni finanziarie che vendono impossibile il proseguimento dei lavori si è aggiunto l'affondamento nel terreno per più di un metro dell'enorme massa dell'edificio.

La bella "azteca"... genovese

Alcune cattive lingue americane mi assicurano che il Teatro rimarrà così anche perchè... è di stile rinascimento europeo. Speriamo per il buon nome dei messicani, fra i quali le persone intelligenti e di buon gusto abbondano, che così non sia. In effetto oggi in parola d'ordine dell'arte in Messico è per le forme azteche che stanno così, a lume di naso, fra la linea araba e la pesantezza e l'uniformità cinese... nelle decorazioni. Anche i messicani come gli americani si son messi ad amare più l'Oriente Estremo che l'Occidente. Raccontano persino che qualche tempo fa, trovandosi il ministro di Cina a Messico in gita fra le montagne, credo, dello Stato di Michoacan sul Pacifico, s'imbattè in individui indii che parlavano un dialetto che il ministro comprese, poichè si trattava di dilunghi della Terra fiorita!

Però, al gran ballo datosi testè all'ambasciata brasiliana, il premio di autentica bellezza messicana, azteca, che oggi son sinonimi, è stato assegnato ad una purissima bellezza indigena, vestita in costume veneziano del 700. Ho il piacere di conoscere la signorina che mi ha confidato che suo nonno e sua nonna erano genovesi!

ARNALDO CIPOLLA.

Pescecane o crampo?

Considerazioni e deduzioni sul tragico caso di Varazze

« Il mare va bagnato con prudenza »

Varazze, 29 notte.

Nell'informare i lettori della *Stampa* sul tragico caso del povero Augusto Castello, rendendomi conto del panico che poteva prodursi fra le persone che frequentano la nostra spiaggia, mi sono limitato a dare la cronaca del fatto, senza raccogliere certe fantasticherie sulla presenza di squali nelle nostre acque. Questa norma di prudenza non è stata da tutti osservata, e, non senza ragione, il nostro Commissario Prefettizio, preoccupato delle conseguenze derivanti alla nostra città dal luttuoso accidente, manda oggi ai giornali una lettera di cui vi riferisco le considerazioni sostanziali:

« Due giovani, scrive, fanno una escursione di andare a nuoto a Celle, soli, senza farsi seguire da alcuna barca, mettendo in non cale i contrari, reiterati consigli del bagnino. — Le persone nate al mare non si azzardano, se sole, di oltrepassare di molto la linea dei galleggianti. — I due giovani tardano ad arrivare lungamente notevolmente al largo — alla punta dell'Aspro — uno dei nuotatori scompare dalla superficie delle acque, in quel giorno agitate per vento di scirocco, ed al compagno atterrito, pare di vedere in prossimità di un pescecane. Ora, non escludendo la possibilità della presenza di uno squalo, non si può assolutamente ammettere che lo stesso, per quanto grosso, possa inghiottire in un sol boccone un giovane di vent'anni. Data un morso, sarà naturale che sarebbe seguita abbondante quantità di sangue, che avrebbe dovuto formare una larga chiazza rossa nel mare. Le numerose barche subito accorse sul luogo della disgrazia (ma era anche molto vicina al posto), nulla videro e nemmeno i bagnini della colonia milanese « bergamasche che sono tutto il giorno sulla spiaggia. Ci sembra perciò assai poco probabile l'ipotesi del pescecane, che si può credere di avere visto per un facile fenomeno di allucinazione o d'illusione data lo stato d'animo in cui è venuto a trovarsi il compagno del povero scomparso.

« Mi rimbra portante che la causa della disgrazia debba ricercarsi in un comune crampo, quanto mai pericoloso se raglie in mare, e in un improvviso malore, facile a verificarsi in caso di lunghe nuotate. In quanto poi al mancato ritrovamento del cadavere, è notorio che il mare può restituire, anche con molto ritardo, le sue vittime. Solo quando il cadavere sarà ritrovato, potrà stabilirsi la vera causa della morte; per ora non possono farsi che delle ipotesi più o meno attendibili. Gli esperti di Varazze possono stare assolutamente tranquilli e sanno che tra quelle rive non vi sono pericoli a causa dei pescecani, che del resto vagano liberi per tutti i mari, e si possono avvistare a tutte le rive e del Tirreno e dell'Adriatico. Certo si è ivi permettano i nostri graditi ospiti una raccomandazione che vale non solo per Varazze, ma per tutte le spiagge del mare, il quale, come scrisse il poeta inglese Swinburne, trae lo spirito e le membra al forte delle forze, va trattato con prudenza; prudenza e poi prudenza ».

Le indiscrezioni o pretese tali di un anonimo diarista vaticano

Roma, 28, notte.

Un redattore del *Giornale d'Italia* riesuma stasera un diario quasi sconosciuto, di una anonima personalità vaticana, che risale al 1881. Il diario, scritto con intenzione in latino maccheronico, per non lasciare conoscere l'autore, si intitola: « *Folia sparsa ex diaria vaticano Dom. Burchardi junioris accolitoris secreti Sacrorum Palatiorum Apostolicorum* ». Se ne ignora a tutt'oggi l'autore; ma si suppone possa trattarsi di qualche prelato militante della Segreteria di Stato, assai addentro ai segreti della politica vaticana.

Il diario prende inizio dagli incidenti che accompagnarono il trasporto della salma di Pio IX, il 13 luglio 1881; e riporta a questo proposito circostanze note. Più nolevole è la seconda parte, che tratta del riavvicinamento tra Germania e Santa Sede. Nel periodo settembre-dicembre dello stesso anno 1881, a Kiemark interessava particolarmente viaggiare l'opposizione del centro capitanato dal Windhorsth, specialmente sui progetti militari e finanziari. Il cancelliere mandò segretamente un negoziatore in Vaticano. Il diarista narra come si fece annunciare, « con una carta da visita chiusa in busta ».

Seguì un consiglio di cardinali, i più autorevoli in materia politica, consultati dal Papa, il sera, nel suo studio, sulla convenienza o meno di [illegible] Roma, dopo i fatti del luglio precedente. I cardinali cadono dalle nuvole, sembrando loro ormai passato ogni pericolo; ma il Pontefice espone che la Germania avrebbe offerto la celebre abbazia di Fulda, come residenza papale. Uno dei cardinali domanda se questa abbazia costituirebbe un piccolo stato indipendente, o almeno se sarebbe protetta da speciali garanzie, migliori di quelle, certo insufficienti, offerte dal Governo italiano nei riguardi del Vaticano. Il Papa risponde con molte parole, dicendo in sostanza che no. La Germania non offriva nulla di nulla. Il Consiglio terminò senza che fosse presa nessuna decisione: ma la risposta al quesito era nel pensiero di tutti: Allora, perchè partire? per essere trattati peggio? Non valeva la pena.

Il diarista fa comprendere che il Papa non aveva mai pensato veramente alla possibilità di lasciare Roma; e che il Consiglio dei cardinali fu convocato per fare circolare la notizia, e sondare il terreno nei riguardi dell'Italia.

Il Comitato fiorentino e la celebrazione francescana

Firenze, 29, notte.

Il Comitato fiorentino per la celebrazione francescana alla Verna (1208-1927) ha lanciato il seguente appello agli italiani:

« Nel settimo centenario della morte di San Francesco, l'Italia del nuovo secolo si volge, per ispirazione del suo Duce, alla cima della Verna immortale: la Verna, grande come nulla notte sacra, quando il figlio di Dio e dell'Uomo volle impresse nel Santo i segni eterni del Martirio e della Redenzione. Allora il paradisiaco bagliore fu veduto irradiarsi da tutto il gran cerchio delle montagne casentinesi: oggi la nuova luce sarà veduta dal mondo. Perchè la dottrina di San Francesco rifiorna, a suggellare il trionfo della [illegible] sulla barbarie sconfitta.

« Il simbolico « mons cruciatus », pingue di grazia e di santità, dove le più alte aspirazioni umane si celmano realizzate, sarà nella ricorrenza dolorosa e gaudiosa di quella morte che fu cominciamento, di quel tramonto che divenne aurora, mèta agli sguardi di tutte le genti civili. Lassù, dopo sette secoli, per virtù dell'inestinguibile astro, a cui il mondo deve ancora rivolgersi per essere felice, si rinnoverà il prodigio della Luce. Per facilitare l'accesso al Santuario, sul quale quest'anno si appunteranno gli occhi del mondo intero, il Duce decretava nuovamente la strada che i ferri dei legionari di Roma hanno aperta a [illegible] nel crudo sasso, e che la Maestà del Re d'Italia aprirà il 30 luglio [illegible] alle schiere dei pellegrini dell'Urbe.

« Ma al bagliore della luce francescana, pellegrini del bordone e quelli del pensiero, vedranno risplendere anche la strada spirituale tracciata dal Santo all'umanità, e sulla quale i nuovi Italiani si sono incamminati, dopo la Vittoria: la strada dell'obbedienza tenace, del silenzio operoso, dell'umiltà forte e della divina bellezza. Su questi quattro pilastri granitici, gli italiani della Quarta Italia vogliono alzare il tempio ideale consacrato al Santo precursore di Dante, perchè anche una volta, dalla nostra Patria, maestra d'ogni civiltà per tutte le genti, scaturisca il Verbo riconciliatore.

« Il presidente del Comitato esecutivo, Eugenio Coselschi; il vice-presidente, Ferdinando Paolieri; Luigi Lodi, Focardi, Mario Bargiù, Mario Toscardi; i segretari generali: Carlo Tolai, Luigi Pancaldi; il segretario della Presidenza, Carlo Ghé; il vice-segretario generale Bennati; Guglielmo [illegible] Maganeani ». (*Stefani*).

L'ambasciatore tedesco in ferie

Roma, 29, notte.

Stasera col direttissimo di Bolzano ha lasciato Roma, diretto a Berlino, l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Neurath. Egli si reca a passare due mesi di riposo in patria e sarà di ritorno a Roma nell'ottobre prossimo venturo.

Nobile sarà a Roma il giorno 3 agosto

Roma, 29, notte.

E' ufficialmente confermato che il generale Nobile con l'equipaggio del *Norge* arriverà a bordo del *Biancamano* la mattina del 2 agosto e ripartirà da Napoli il giorno 3 per arrivare a Roma alle 10 pomeridiane.

« Marilù » Principesco infanzia dorata

Roma, 28, notte.

E' noto che la Regina non ha voluto che le sue figliuole Iolanda e Mafalda, dopo il matrimonio, si allontanassero da Villa Savoia; e così le due principesse abitano in due palazzine comprese nel parco della villa reale. Ora la contessa Elena Morozzo della Rocca descrive sul *Corriere d'Italia* la nota di giovanilità che nella vita intima dei Sovrani porta la piccola *Marilù*, che è la contessina Maria Ludovica Calvi di Bergolo, la quale ha appena 29 mesi:

« *Marilù* chiama « nonno Re » il nonno, e chiama semplicemente « nonna » la Regina, a cui vuole tutto il suo bene, e dalla quale, nasce a dirlo, è affettuosamente ricambiata. Un anno fa *Marilù* assomigliava spiccatamente al Conte Calvi; ora assomiglia a entrambi i suoi genitori: ed è veramente una bella bimba. Ed è la bimba italiana vestita più semplicemente e più elegantemente: perchè mamma, nonna e zie fanno a gara per regalarle dei magnifici abitini, alcuni dei quali ricamati dalle loro stesse mani: abitini di seta, naturalmente, ella è molto fiera. Poi, ha una infinità di giocattoli, alcuni conservati dalla nonna e dalle zie per lei. Ed ha per umili amici, i figliuoli dei contadini, del gatè, delle capre, che hanno allietato l'infanzia dei Principi d'Italia. E una cesta capretta, alta due palmi, è compagna inseparabile della signorina *Marilù*, che ha possibilmente gravemente con essa davanti all'obiettivo della nonna.

« La bimba va a letto presto, e si risveglia di buon'ora. Verso le sette ella ha la visita della Regina, che è molto mattiniera, e che gode, con la sua mamma, di averne il primo sorriso, di vederla dopo il bagno tutta tonda e morbida, raccolta nell'accappatoio, e anche di farle qualche scherzo, di tirarle i piedini, oppure di nascondersi dietro al cuscino, facendo finta di essere partita per un viaggio. Il « nonno re » le dà invece un briciolo di soggezione; ma il suo giovane zio non gliene dà punto. Egli la alza fino al soffitto con le sue lunghe braccia da granatiere, o la porta o le manda dei bellissimi regali. In quanto alle altre zie, la zia Mafalda le ha mostrato un bellissimo corredino pronto per il cuginetto; la zia Giovanna la conduce nell'automobile che ella stessa guida; e la zia Maria è tanto birba che gioca spesso e volentieri con lei.

« Però, il sangue non è acqua: *Marilù* preferisce il cavallo all'automobile; ed è tutta felice quando assiste alle galoppate di papà e mamma nei viali del parco; e quando ella stessa, con le sue piccole mani, offre lo zucchero alle bellissime bestie. Per ora possiede una scuderia di cavalli di legno e di cavalli meccanici, ed ha promessa dal nonno di averne uno vero quando sarà grande. E si sa che parola di Re... ».

La produzione libraria italiana e una statistica incompleta

Roma, 28, notte.

A proposito della crisi del libro, di cui si è recentemente occupato il Di Giacomo nel *Lavoro d'Italia*, deplorando che l'Italia abbia ridotto la produzione libraria da circa 12.000 a circa 6000 volumi, Giuseppe Prezzolini, della Sezione d'informazione dell'Istituzione internazionale di cooperazione intellettuale, manda allo stesso giornale questa lettera:

« La cosa sarebbe davvero grave se fosse esatta. Per fortuna non lo è. Capisco che il Di Giacomo sia caduto in errore perchè tale cifra è ufficialmente data dal Bollettino delle pubblicazioni italiane edito dalla Biblioteca Nazionale di Firenze e, disgraziatamente per noi, riprodotto in tutte le pubblicazioni straniere, compreso *Le livre d'auteur* di Berna, che la tratta. Io però, che notai la gravità di questa cifra, che sarebbe significativa uno stato di apoplessia o di tubercolosi nel nostro organismo, mi sono rivolto al compilatore del Bollettino, ed ho saputo che, essendo scarsi i fondi per la stampa di esso, il numero delle pagine fu ridotto dopo la guerra e quindi anche l'elenco dei libri non venne dato completo, come nel 1914, ma incompleto. Ciò che si pubblica ora è un sunto. Secondo il compilatore, la cifra di tutte le pubblicazioni italiane del dopo-guerra non è molto inferiore, anzi pareggia quella dell'ante-guerra. Ho cercato due volte, con il *Leonardo* e con la *Fiera Letteraria*, di far risaltare la gravità di quella statistica ufficiali ed ufficiose, che ci fanno apparire all'estero, e da noi, come un Paese sopraffatto dalle fatiche della guerra, incapace di pubblicare e di leggere quanto pubblicava e leggeva prima. Ma il difficile scalzare un errore fondato su basi così solide ».

La venuta e la missione del « Leviathan » reclamata anche

Roma, 28, notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che la nave americana *Leviathan* sarebbe venuta in Italia a prendere i veterani dell'esercito americano, per trasportarli negli stati Uniti colla loro famiglie, gratuitamente; e che costoro dovevano rivolgersi agli uffici dell'*American Legion*, per essere aiutati nelle pratiche di espatrio.

Risulta invece che siamo contraddizione, ne ufficiale, nè ufficiosa, è pervenuta all'Associazione predetta, circa il preteso invio di una nave americana per tale scopo. D'altra parte è da osservare che la *American Legion* ha come finalità di prestare assistenza morale ai reduci dall'esercito americano, e farnire loro le informazioni di cui avessero bisogno: ma per ciò che riguarda le pratiche per l'imbarco ad espatrio in massa, i reduci italiani dell'esercito americano debbono rivolgersi all'organo statale competente, e cioè al Commissariato generale dell'emigrazione e agli uffici locali che dal Commissariato dipendono. (*Stefani*).

CRONACHE ROMANE

Un tipo di prima del Settanta

ROMA, luglio.

Un vecchio signore, che fu capitano dei gendarmi del Papa, ha avuto in questi giorni pace. Aveva capito poco dal 1870 in poi; non capì più nulla dal 1915. Non so se ne esistano altri come lui in Roma. Da molti anni, passava le sue giornate alla finestra della sua casa, naturalmente che passava, che si faceva nella casa di fronte, che si diceva sulla strada. Della sua casa era divenuto una specie di sostegno architettonico, essendo forte e grave, occupando col tronco lo spazio della sua finestrella al primo piano. Levava al cielo i vecchi occhi di sotto il cespuglio delle sopracciglia, e diceva: « Sotto il Papa un caffè costava due soldi, e si prendeva all'Armellino, sul Corso, con ventidue bajocchi ». I suoi pensieri erano tutti qui.

Discendeva dalla razza dei « mercanti di campagna », che costituirono la borghesia dello Stato Pontificio nell'Ottocento. Sorse da questo ceppo anche qualche nobile. Essi erano il tramite fra i nobili e i bottieri e i contadini: e cioè gl'intermediari, che fittavano le terre per subaffittarle, mentre i proprietari languivano nei loro palazzi, sbadigliando davanti alle loro quadrerie. Il nostro uomo rimase sempre lo stesso fino al suo ultimo giorno. Divenuto ricco non cominciò mai a ragionare, non fu mai liberale, non partecipò mai a nessuna rivoluzioncella municipale — come ve ne furono prima del 1870 — che lo potesse mettere a capo degli affari. Non comprò mai titoli, non divenne nobile. Imparò soltanto a leggere e a scrivere, per poter firmare le sue carte. Di quella borghesia gli rimase il gusto del pettegolezzo oziosa e inutile sulla vita del suo rione. In novanta anni di vita, trascorsi quasi tutti a Roma, prima attorno al Colonnato del Bernini, poi nella campagna romana e nella società di allora, mantenne quella facoltà speciale dei vecchi romani, che era quella di non aver amici. Nessuno andò mai a fargli visita, ed egli non pensò mai che un uomo potesse esser ricevuto altro che sulla soglia della porta. Si tenne sempre al corrente dei fatti dell'aristocrazia, di cui prima era stato intermediario; caduto il potere temporale, si mise in economia come se avessero spodestato proprio lui. A cercarla, nella sua vita vi fu un'avventura con una donna, unico segno di vitalità, che rimanesse ai giovani del tempo suo.

Era capitato dalla campagna, a diciotto anni, in cerca di fortuna. Conosceva a Roma uno dei suoi compaesani che aveva una bottega di barbiere, e servitva un monsignore. Aveva in tasca qualche cosa come sette paoli: tre lire e settantotto centesimi. Questo fu precisamente nel 1858. Dall'amico barbiere, fu accolto a braccia aperte. Era un barbiere di qualità, che teneva l'insegna presso la strada dei Condotti, e sul muro accanto all'insegna si era fatta dipingere una nicchia e ci aveva messo un lumino. Era appunto di Natale, e i pifferari giravano per Roma scrutando dove potessero suonare le loro novene; e guardavano con l'occhio di chi fa un censimento, un occhio poco rassicurante. Tutti i buoni commercianti avevano una di quelle nicchie, ch'erano un segno di distinzione e nello stesso tempo un pubblico attestato di sentimenti politici. A proposito di questo il barbiere ebbe a dire al nostro uomo: « Sai quanto guadagna un pifferaro con un giro a Roma? La bellezza di settecento paoli. E sono cose che bisogna fare, se si vuol essere buoni cittadini. Lui ne cava tanto da vivere per un anno, e noi siamo al sicuro da ogni sospetto. Impara com'è difficile vivere, e che cosa devi osservare. Più questo che mangiar grasso di sabato. Una cosa ti raccomando. Non frequentare i caffè. Sono brutti tempi. Sai leggere? No: non importare. Saresti un bel capitano della gendarmeria. Ne parlerò a monsignore. Ti voglio vedere a dare il « via » al barbieri in Piazza del Popolo ».

Il buon barbiere fu profeta. Dopo cinque anni da quel dì in cui, radendo il pomo d'Adamo di monsignore, ebbe a dirgli: « Sapete, così e così... », dopo soli cinque anni il giovinotto dava il via alla corsa dei barberi, alto, in una bella uniforme; e aveva una relazione. Ah gioventù, oh vent'anni! A Roma, in quel tempo, non c'era che l'amore. Per chi non poteva occuparsi d'amore, restava l'archeologia. Egli fu ricevuto in una nobile famiglia che divise tre stanze e ne tenevà due per sè. Gli uomini, da una parte, puntavano gli occhi sulle donne che chiacchieravano nell'altra parte della sala. Egli si trovò fra quelle una su cui aveva puntato gli occhi un giorno che comandava la squadra in chiesa, inginocchiata presso la sanfonella che sorvegliava i devoti. Faceva freddo, e alle donne più rispettabili era stato distribuito uno scaldino di coccio. Era la sera di una splendida giornata invernale in cui tutta Roma aveva sfilato davanti alla bara d'una giovine, morta per aver preso freddo in un convegno amoroso. Ella era divenuta una vittima dell'ideale, e perciò gli sguardi fra uomini e donne erano più audaci e patetici. Tutti si sentivano soli. Passavano di tanto in tanto, fra gli invitati, bicchieri d'acqua zuccherata, e il padron di casa chiedeva a destra e a sinistra un biglietto gratuito per un teatro o per una casa qualsiasi, tanto per poter [illegible] d'aver avuto, nella sua vita, una cosa « a ufo ». Poi la figlia maggiore si mise al piano, l'assemblea si radunò attorno alla suonatrice e gli sguardi furono più vicini e più chiari. In un angolo della sala un giovine raccontava ancora certe sue storie scandalose: per esempio che a Parigi s'insegnava ginecologia nelle scuole, e che vi funzionava un Parlamento di cui spiegava tutte le stranezze. Il nostro uomo se ne scosse subito perchè sapeva quanti tarfanti tendevano la trappola ai giovani troppo fiduciosi per cavar loro di bocca una parola e denunziarli il giorno dopo. Fu in questa società che egli imparò un detto che rispettò molto spesso: « Li denari so' tondi e corrono ».

Poi capì che non poteva continuare a trascinare la sua inutile scioltezza. Non che avesse paura, sebbene Garibaldi fosse arrivato a Napoli e i Piemontesi ormai fossero a Firenze. Ma vedeva la vita romana immiserirsi ancora di più, e il lusso dei prelati declinare; e notava certi sguardi ironici di quelli che erano sospetti di liberalismo e che dovevano risiedere in casa all'Avemaria. « Ci sono i francesi — pensava — e i Piemontesi ormai hanno fatto la rivoluzione e non vogliono altro; tant'è vero che hanno arrestato Garibaldi ». Dopo cambiò idea. Il suo odio di vecchio si volse tutto contro la Francia «che stampa quei libracci e non ha fatto buona guardia ».

Dunque, non era tranquillo. Qualcuno passava la frontiera; il suo amico barbiere brontolava e gli consigliava di mettar da parte, in una cassettina murata, qualche scudo. L'attenzione degli italiani, che prima era rivolta al Colonnato del Bernini, ora si allontanava col brontolio minaccioso delle folle delle tragedie. Bisognava cambiare. Varcò allora i cortili dei palazzi dei nobili, dove i rari servi non si curavano più di strapparvi l'erba, e i signori si erano rifugiati nelle ultime stanze. Evitò i nobili che erano stati all'estero e avevano del libri, frequentò le serate degli altri fra la servitù, il medico, le tende, i quadri. Ottenne così l'affitto d'una tenuta per dieci scudi l'anno. L'affittò a una volta per ventiquattro. In capo a un [illegible] trovò altrove varie terre, comprate bestiame. A cavallo, per la campagna romana, guardava i suoi cavalli e i bufali pascolare fra le rovine, i circhi diruti, le tombe; i suoi contadini rifugiati nelle castellate terri medievali o nelle trecche stanze estiterranee oblíate lungo la pianura, ornate di semplici disegni di uccelli e di vidi: e, senza sapere perchè, si sentiva signore d'un mondo vivo e remoto in cui elementi misteriosi si confondevano.

Un anno cominciarono a rarefarsi i [illegible] d'uomini che scendevano dall'Abruzzo e da cui traeva i suoi bottieri e i suoi contadini. La coscrizione del nuovo regno gli portava via i migliori uomini. La rivoluzione italiana, che gli pareva infinitamente lontana, ora gli sembrava puntata contro di lui, piccolo re della campagna romana. Gli uomini si raggricciavano ora sotto i suoi occhi come le foglie d'autunno. Passando davanti ai caffè sentiva ridere e schiamazzare. Le carrozze dei prelati erano cigolanti e rare.

Si ritirò, poco prima del '70, in una delle vecchie strade di Roma « dove i romani — diceva lui — andavano in villeggiatura »; e di là, dalla sua finestra, vide cinquanta anni di vita della sua strada, e le persone che vi passavano come attori sicuri le quinte d'una scena. Guardava dall'alto d'un secolo, come se sapesse la verità su tutto e non riuscisse ad esprimerla, o non la dicesse per ripicco. Non domandò mai nulla di quanto accadeva. Solo, il quando in quando, ch

CRONACA CITTADINA

La Santa degli impossibili

Ai lettori della «Carità del sabato» non sarà certo sfuggita la frequenza con cui gli chiedono di fare seguire l'offerta ai poveri con parole press'a poco di questo tenore: «per grazia ricevuta da Santa Rita da Cascia», «implorando grazia da Santa Rita da Cascia». Il nome della Santa è detto e ripetuto come per nessun'altra. E' dunque una Santa autorevole, fatta segno d'un culto e di una venerazione estesi. Eppure, a parte il rispetto dovuto alle sacre cose, di fronte a qual nome vien fatto di uscire nell'esclamazione manzoniana: «Carneade! Chi era costui?», se lo permettesse la questione dei sensi.

E' in verità, per i profani, una specie di nuova Santa del cui nome che se ne sente parlare con tanta insistenza per la prima volta. E' venuta in auge quasi di colpo, con la fama di ottenere grazie numerose e importanti. E' un caso di popolarità e venerazione tanto improvvisa quanto diffusa, che ricorda, ad esempio, quello di Sant'Espedito. Gli uomini sono sempre uomini, anche quando si tratta di argomenti sacri e religiosi, e anche coi santi sono portati a creare fama e celebrità come per ogni oggetto delle loro simpatie. Sia detto senza irriverenza, ma parrebbe trattarsi un pochino di moda, visto che, in genere, è il pubblico femminile a decretare questi trionfi.

Tutto ciò, ripetiamo, dal punto di vista del profano. Ma il fedele sa bene che santa Rita da Cascia è una delle Sante più gloriose e, diremmo, più simpatiche, e che la gloria popolare che ora la circonda è completamente meritata. La santa era venerata e pregata ovunque, anche prima che Torino fedele, col suo improvviso entusiasmo, la portasse sui vessilli di una popolarità che entra anche nelle sfere profane, nel terreno, diremo così, della cronaca. Occorre infatti notare che questo vivo, ardente culto di Santa Rita ha il suo campo principale in Torino. I fedeli torinesi sono gli araldi, gli antesignani di questa gloria religiosa, che qui si è iniziata e sta spandendosi ed irradiandosi tutto intorno.

La chiesa di San Secondo è sorta quaranta anni fa con una cappella dedicata a Santa Rita da Cascia.

Essa è collocata a sinistra dell'altare maggiore, ed è adorna di un bel dipinto del Morgari, rappresentante la Santa che, in atto di estasi dolorosa, riceve in fronte una spina della corona della passione di Cristo, mentre un coro di angeli la incorona non un serto di fiori. Alla cappella accorse sempre il pubblico dei fedeli, ma in modo normale, come avveniva per le altre cappelle. Ciò durò fino ad un paio di anni fa, quando di colpo, fiorì la fama della venerata immagine.

La fama era che la santa interceda nelle sfere celesti in modo efficacissimo per i miseri mortali, ottenendo per essi grazie copiose e difficili. Era come la buona madre, la buona sorella che ascoltava benevolmente la voce di tutti i bisognosi, e si adoperava coi suoi mezzi sovrumani, a lenire dolori, a dispensare conforti. Sempre più numerosi furono i credenti che si rivolsero a lei nella loro preghiera, e la fama accrebbe sempre più. Nessuno che pregasse con cuore sincero era respinto dalla Santa. Caratteristica, diciamo così, del suo potere e della sua clemenza era quella di ottenere grazie difficili, quasi impossibili, grazie, in altre parole, che presentano il miracolo. Ond'è che a Santa Rita da Cascia venne l'appellativo di «Santa degli impossibili», nome che le è rimasto e che la distingue fra tutti i Santi.

Questo culto è sempre andato crescendo. La cappella di San Secondo si è letteralmente tappezzata di «voti» per grazie ricevute. Tali «voti» d'argento, alla loro bianca lucentezza dimostrano di essere in gran parte recenti, e testimoniano perciò del repentino sviluppo del culto della Santa, di cui abbiamo detto.

Le parrocchie hanno cominciato ad affluire i fedeli, portando testimonianze orali e scritte delle grazie ricevute tanto che il curato teol. Raloire, impossibilitato a disimpegnare qual lavoro, ha dovuto creare in sacrestia una specie di ufficio. Qui si ricevono gli attestati, le offerte, si distribuiscono opuscoli, quadri, medaglie, tutti dedicati a Santa Rita. E' stata iniziata la pubblicazione di uno speciale bollettino che fa menzione delle grazie ed è come l'organo ufficiale della «Compagnia» dei divoti di S. Rita da Cascia» creata da poco tempo e che conta già oltre duemila iscritti. In altre chiese della città si è stabilito e organizzato il culto della Santa, con cappelle e dipinti riproducenti la sua immagine.

Ma l'onore maggiore, il più tangibile omaggio la Santa l'avrà con l'erezione di una chiesa parrocchiale, che sarà a lei dedicata. Il tempio sorgerà sulla piazza formata dall'incrocio di corso Orbassano e via Tripoli, vicino alle scuole elementari Mazzini. Il terreno è già stato acquistato dal Municipio e probabilmente nella prossima primavera saranno iniziati i lavori. La iniziativa di don Balsice e uno dei principali scopi del programma della «Compagnia di S. Rita» sono appunto quelli di raccogliere i fondi necessari alla costruzione della chiesa.

Siamo stati nella sagrestia della parrocchia di S. Secondo. Non ci siamo soffermati più di dieci minuti; ma abbiamo visto entrare non poche persone, in gran parte donne di ogni condizione sociale. Chi veniva a fare l'offerta per la grazia ricevuta, chi ad iscriversi alla Compagnia, chi ad acquistare lo vesta della Santa, le medaglie, ecc. Sono venute anche due giovinette da San Damiano, dove Santa Rita ha concessa una grazia notevolissima; esse hanno fatto una piccola provvista di medaglie e di opuscoli, da portare al paese, dove il culto della Santa si diffonde, come altrove.

Visto che Santa Rita si va acquistando, nel singolare modo che abbiamo visto, una specie di diritto di cittadinanza torinese, ci sia lecito parlare un poco della sua esemplare vita, come ci è tramandata dalla tradizione raccolta nei documenti ufficiali della Chiesa.

La Santa nacque nel 1381 a Roccaporrena, paese montano vicino a Cascia, in Umbria, nella mite terra dei santi, che diede Francesco d'Assisi, Chiara, Agnese, Benedetto, ecc. Dopo il battesimo, come se la neonata fosse un fiore, venne circondata da uno sciame di api bianche ed innocue, che le si posano sulle gote, sulle labbre. Vuole la tradizione che nel vecchio muro del convento ove la Santa fu monaca, tali api vivano nascoste, comparendo di quando in quando. A Papa Urbano VIII, che ne aveva vivo desiderio, ne fu mandata una. Egli le annodò un sottilissimo filo di seta e la lasciò libera. L'ape fu ritrovata sul muro del convento.

Contrariamente alla sua volontà, che nepirava ardentemente alla vita claustrale, Margherita fu sposata. Era nata per la fede e la contemplazione. Giovinetta, avuta voluto che si aprisse uno spiraglio nel soffitto della sua umile cameretta, per potere contemplare il cielo e le stelle. La sorte le diede a 18 anni un marito brutale, collerico, che fini assassinato. Morì anche i suoi due figlioli e rimase sola. Margherita voleva entrare nel chiostro; ma le sue ripetute domande presso il convento delle Agostiniane di Cascia furono respinte. Senonchè, una mattina, svegliatasi, le monache trovano nel cortile Margherita, genuflessa, pregante. Tutte le porte del chiostro sono chiuse: le chiavi sono custodite dalla superiora. Nella notte era stata svegliata da San Giovanni Battista, Sant'Agostino e San Nicola da Tolentino, e l'avevano introdotta nel chiostro, miracolosamente.

Nel convento, sano ignaffio un arido legno, che diventa vita fiorita dalle uve succose. Domanda a Dio di poter soffrire per lui, e una spina della corona del Cristo che alla prova, le si conficca in fronte, causandole una piaga che non guarirà più. Caduta ammalata, di gennaio, a una paremie che viene a visitarla, raccomanda di andare nell'orto, ed esso trova rose fiorite e fichi maturi. Sono passati 4 mesi, e la piaga si risanò per incanto. Il viso acquistò i tratti di una giovanile bellezza. E incominciano tosto i miracoli. Ben dodici fatti soprannaturali sono compiuti in nome suo entro un mese dalla morte di lei. Non era che il principio. Il tempo e i miracoli confermarono sempre più in essa un'eletta dal Signore, e nel giubileo del 1900 venne ufficialmente proclamata santa.

In ventisei anni Santa Rita da Cascia ha visto prostrarsi dinanzi alla sua effigie migliaia di credenti, ed ora è, forse, Ira le taumaturghe la più popolare.

Agosto

Luglio piuttosto temporalesco e non eccessivamente caldo sta per chiudere i battenti. Speriamo che l'agosto sia un poco più propizio e non faccia capricci, che proprio non ce n'è bisogno. Il giorno durante agosto diminuisce di un'ora e ventiquattro minuti, poichè il sole si leverà domenica alle 5.13' e tramonterà alle 19.37', mentre ai 31 s'alzerà alle 5.48' per tramontare alle 19.10'.

Per le fasi della Luna ecco i dati: Luna nuova 1'8 alle 14.40'; primo quarto il 16 alle 17.39'; Luna piena il 23 alle 13.38'; ultimo quarto il 30 alle 5.40'. Quanto ai principali pianeti, Venere nasce verso le 3; Marte dopo le 22 e si trova fra le costellazioni dell'Ariete e della Balena; Giove nasce verso le 19, passa al meridiano intorno alla mezzanotte e si trova nella costellazione del Capricorno; Saturno, astro della sera, tramonta verso le ore 22.30'.

L'Osservatorio astronomico di Pino, che cortesemente ci favorisce questi dati, ci segnala altresì che in memoria dell'astronomo Giuseppe Piazzi, lo scopritore di *Cerere*, del quale ricorre il centenario della morte, è stato dato il nome di *Piazzia* al millesimo pianetino scoperto dal Reinmuth di Heidelberg.

Ripresa... matrimoniale

L'Ufficio municipale dello Stato Civile comunica il consueto specchietto trimestrale delle nascite, dei decessi e dei matrimoni, tre fasi ugualmente... notevoli della vita. Dalla statistica apprendiamo che c'è una ripresa... matrimoniale confortante. I matrimoni nel 1922 erano stati, nel secondo trimestre, 1315; ma questa cifra era discesa nei tre anni seguenti a 1196, 1023 e 1093 rispettivamente, così da far arguire che le velocezze del celibato fossero più sopravanzate. Invece in questo secondo trimestre la cifra è salita a 1160. C'è ancora una discreta differenza col 1922, ma insomma il resto un buon... incremento.

Quanto alle nascite le cifre corrispondenti al secondo trimestre dal 1922 al 1926 sono: 1952 - 1641 - 1540 - 1728 - 1884. Per i decessi: 1822 - 1707 - 1826 - 2005 - 1846. In conclusione nel 1922 (secondo trimestre) vi furono 130 anime in più; nel 1923, 66 in meno; nel 1924, 286 in meno; nel 1925, 277 in meno, e nel 1926: 38 in più. Gli amatori di calcoli statistici possono ancora sbizzarirsi in altri confronti.

La riunione polisportiva per le orfane di guerra

La sera del 5 agosto, come già abbiamo annunciato, è indetta al nostro Motovelodromo una riunione polisportiva di molto interesse per il concorso dei più noti campioni del pedale e dell'automobile. Il provento della serata andrà a vantaggio delle «Orfane di guerra» dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari. Com'è noto, la festa si svolge col patrocinio del «Nastro Azzurro» e sarà onorata dalla presenza del Principe di Piemonte. Concorreranno, oltre a reparti di truppa del reggimento di artiglieria che eseguiranno evoluzioni con pezzi da 75 ed esercizi a cavallo con salto di ostacoli, anche i nostri pompieri che ripeteranno alcuni degli applauditi esercizi eseguiti al concorso pompieristico nazionale. Il programma è vario e interessantissimo. Il gran premio «Principe di Piemonte» verrà disputato fra il campionissimo Girardengo e il belga Van Havel. Le prove automobilistiche vedranno riuniti in un magnifico lotto gli «assi» del volante: Narzaro, Cagno, Bordino, Salamano, Cerano, Catuneo, ed altri. Sarà, dunque, una serata emozionante.

Il Principe Umberto ha voluto dimostrare la sua simpatia per la benefica iniziativa, inviando un prezioso orologio con catena d'oro. Anche il Duca d'Aosta ha offerto, come premio, una coppa d'argento. Al comitato organizzatore continuano ad affluire altri premi, di modo che le gare avranno un incentivo di più.

La morte di Karoly trainer della «Juventus»

E' morto ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, improvvisamente, nella sua abitazione di Rivoli il popolarissimo «trainer» della *Juventus* Jeno Karoly, colpito da una paralisi cardiaca. Karoly allenava al football una squadra di anni fa ed era stato 20 volte «nazionale» nella squadra austriaca. Meraviglioso tempra di giocatore e tecnico impeccabile, conoscitore e valutatore di uomini sui quali godeva di un grandissimo ascendente, si era dedicato con passione e tenacia al perfezionamento della squadra juventina, che quest'anno egli è riuscito a portare alla finale del campionato. Domenica scorsa Jeno Karoly ha assistito alla grande partita e si riprometteva di assistere a quella decisiva che si giuocherà a Milano fra la Juventus e la squadra di Bologna. La Società perde con Karoly uno dei suoi migliori elementi e larghissimo nel mondo degli sportivi è il compianto per la sua morte improvvisa.

Un lutto al «Momento»

Assistito dai famigliari che da mesi angosciosamente trepidavano sulla sua sorte, è morto l'altra notte, nella sua abitazione in via Lagrange, 20, Augusto Micheletti, uno fra i più anziani redattori del giornale *Il Momento*. La morte lo ha stroncato nel pieno vigore degli anni e nel periodo in cui più viva era l'attività del suo spirito. Condoglianze affettuose ai desolati genitori ed ai fratelli Mario e Nino e alla redazione del giornale.

Le Corporazioni intellettuali

L'Ufficio Stampa delle Corporazioni fascista professionali intellettuali comunica con preghiera di pubblicazione: «L'altra sera, nei locali di via Carlo d'Appollo, 4, sotto la presidenza di Pietro Gorgolini si è tenuta la riunione del direttorio delle Corporazioni intellettuali. Tutti i segretari dei 15 Sindacati aderenti alle Corporazioni erano presenti, con il segretario Leonardo Bistolfi ed il cav. di gr. croce prof. Ettore Stampini. L'ispettore regionale, dopo aver porto un saluto a Leonardo Bistolfi e ad Ettore Stampini, fa una dettagliata ed esauriente relazione del movimento corporativistico intellettuale del Piemonte. Sono 3600 gli organizzati piemontesi a Torino e alla testa del movimento fascista intellettuale italiano. I soli ingegneri superano i 650 inscritti e così pure i geometri. Riconosce che l'Associazione della Stampa Subalpina fu portata alla Corporazione degli intellettuali da Emilio Zanzi, sorretto nella sua azione da Pietro Gorgolini e da altri volenterosi. Interloquiscono sulla relazione Gorgolini, che è approvata all'unanimità, l'ing. Bernocco per gli ingegneri, Luciano Gennari per i giornalisti, l'architetto Villani per gli architetti, il gen. Bisiotti, Emilio Zanzi ed il comm. Alloati per il sindacato «Arti Plastiche», l'avv. Cavagnari per gli avvocati, il prof. Dolci per i dottori commercialisti, l'avv. Barbè per i direttori d'azienda, Ruilli per i periti industriali, il rag. Garelli per i notai, il cav. Fagliacco per i geometri, ecc. L'importante riunione ebbe termine dopo aver esaurito i molteplici argomenti posti all'ordine del giorno. Furono inviati telegrammi a S. E. Mussolini, all'on. Rossoni e avv. Di Giacomo».

Nel Sindacato giornalistico

Il Sindacato giornalisti subalpini comunica: «L'Unione giornalisti corrispondenti (Sindacato di Torino) che comprendeva 30 corrispondenti di giornali quotidiani, si è inquadrata nel Sindacato fascista dei giornalisti subalpini. Su 30 soci 25 hanno aderito al Sindacato. Il commissario straordinario on. Pedrazzi ha confermato l'avv. comm. Vinardi a delegato del Sindacato giornalisti per la Sezione dei corrispondenti, che conserva come sua sede la Sala-Stampa al Telegrafo».

Colonie marine

Il secondo turno della Colonia dell'Alleanza Cooperativa partirà per Laigueglia sabato alle ore 7,5 da Porta Nuova.

— Sabato alle 7 partirà per Cervo Ligure un gruppo di 120 «Balilla», che rimarrà ai bagni fino al 17 agosto. Il gruppo è al comando del cap. Ferrando.

— Per la Colonia marina dei figli di mitraglieri le famiglie devono inviare altri dodici franchi al colonnello barone Domenico Chiodo, in piazza Carlo Felice 5, i documenti, cioè certificato medico e di vaccinazione e dichiarazione confermante la qualità di figlio di mitragliere.

Derubano i compagni di pensione

Un processetto coloritissimo — per la verbosità ed il contegno degli imputati — si è svolto ieri, in un paio d'ore, alla Sezione VII del Tribunale. Sul banco sedevano due giovanotti bruni e chiomosi, nativi di Montenale Sicula e capitati a Torino l'altr'anno senza alcun scopo preciso e determinato: Giov. Battista Modica, di 24 anni e Alfredo Delsordo di 23 anni.

A Torino essi avevano risolto il problema dell'alloggio in una maniera molto contrastante colle loro pretese di giovani eleganti e di mondo: si erano acconciati a dividere, con altri quattro compaesani, una camera ammobiliata presso la signora Maria Sozzi, anch'essa oriunda siciliana, ed abitante in via Palazzo di Città, 14. E di questa soluzione, che poteva sembrare umiliante anzichenò agli occhi di chi conosceva e considerava i loro atteggiamenti e le loro pretese di eleganza, i due giovanetti trassero profitto per consumare uno di quei colpi che dovevano aiutarli a mandare innanzi il rispettivo «curriculum vitae».

L'ultimo giorno dell'anno, nelle prime ore pomeridiane — quando i compagni di pensione erano al lavoro — Modica e Delsordo, in compagnia di un terzo giovanotto rimasto sconosciuto, salirono nella camera dove abitualmente si recavano solo a notte inoltrata ed introdussero un'ispezione nel guardaroba che racchiudeva gli abiti e gli indumenti dei loro compagni. Si trattava di un guardaroba assai scarsamente rifornito ed i tre non trovarono difficoltà e non si indugiarono nella scelta: fecero sù quanto capitava loro sottomano, abiti, camicie, scarpe, cappelli e se ne andarono. Non senza però che, prima, il Delsordo salutasse amabilmente, come era sua abitudine, la padrona di casa e le presentasse anche l'amico, rimasto tuttavia sconosciuto:

— Questo nostro compaesano verrà a dormire con noi questa sera.

L'annuncio non atterrì la signora Sozzi, la quale attese anzi, a sera, il nuovissimo ospite. Ma nessuno più di lei fece vedere. E quando, ad uno ad uno rientrarono gli altri pensionanti, la buona signora dovette narrare dalle nuvole per l'amarissima scoperta: i suoi inquilini, tutti operai, dopo la giornata di lavoro, erano saliti a cambiarsi di abiti. Ma aperto il guardaroba, per cercare i rispettivi indumenti, quella sera, lo trovarono anche più squallido: completamente vuoto. A Otello Greco era scomparso un abito completo, nuovissimo; a Michele Neri la sua poca biancheria ed una giacca; Michele Margherita non trovava più i pantaloni e l'orologio ed all'ultimo Michele Murrieri, con un paio di ghette era scomparso anche un cappello. In cambio di questo però, i ladri gli avevano lasciato in dono un berretto sudicio ed usato.

I ladri furono presto individuati e parte della refurtiva ritrovata presso il compratore di abiti usati, Pavoncello, che aveva adocchiato tre giovanotti, per un vestito, una giacca ed un paio di scarpe, la somma di 75 lire. Il Modica qualche tempo dopo fu arrestato a Torino, mentre il Delsordo vendeva pesceto solo ultimamente a Livorno dove aveva fissato il suo domicilio, in via delle Galere, 13. Una strada che doveva pesare fatalmente sul suo destino e condurlo dritto dritto in prigione. Ieri, dinanzi ai giudici, entrambi hanno tentato delle variazioni difensive tendenti ad accollare la colpa della loro impresa al terzo rimasto sconosciuto.

Delsordo — il più loquace ed il meno arrendevole dei due — protestò con enfasi di essere rimasto vittima degli inganni del tizzo e disse che si allontanò da Torino, ma col proposito di ritornarci.

Pres.: — Oh, ci siete ritornato!

— Beh! E' un'altra cosa. Ci sono ritornato per forza, mi ci hanno portato.

E per dar forza alla sua tesi, aggiunge che la refurtiva fu portata via avvolta in un fagotto voluminoso e visibile. Se ci fossero state da parte sua delle intenzioni delittuose, non avrebbe scelto quel sistema compromettente.

Pres.: — Ma la padrona di casa non lo ha visto il fagotto; la verità è che vi siete messo due paia di pantaloni e due giacche per poter uscire.

— E' falso. Io sono piccolo e tarchiato; di più, allora che ero libero e mangiavo bene, ero anche grasso. Ora, in carcere, non si può ingrassare. Se mi fossi imbottito come dice lei, sarei parso un barilotto e avrei dato nell'occhio non solo alla padrona.

Quando si presenta a deporre il primo dei derubati, Delsordo insorge ed avverte che non lo conosce affatto.

Teste: — Mi conosce benissimo: gli ho prestato anche dei danari.

La signora Sozzi dopo la sua deposizione lamenta che gli imputati, dopo il po' po' che fecero, le abbiano lasciato anche il sonno da pagare.

P. M.: — Sia certa: pagheranno molto!

Ed è la volta del signor Pavoncello il quale narra come i tre giovanotti si presentarono a lui per vendergli quegli indumenti; avevano fretta e dicevano che dovevano partire per Milano.

Delsordo: — Mi faccia la cortesia: quando noi andammo lei non c'era e trattammo con suo fratello. La verità va detta per filo e per segno. Purtroppo so che lei è romano...

Pavoncello: — Attenzione!

Ma il contrasto tra il compratore d'abiti usati e il suo cliente è troncato subito dal Presidente: se ci fosse lasciato fare, i due si sarebbero presi sicuramente per i panni... Si apprendono quindi i precedenti penali dei due giovanotti: Modica è incensurato, ma Delsordo ha già provato l'avventura giudiziaria. E precisamente dopo un'avventura, diciamo così, galante: a Livorno si innamorò funzionario di P. S., e, forte di questa qualità, truffò della mercede che la doveva per le sue prestazioni amorose, una donnina, di quelle che comunemente si dicono allegre. Fu condannato anche per truffa, così come gli sarebbe potuto accadere se avesse scroccato un pranzo ad un qualunque trattore. I due giovani sono stati giudicati con molta severità dal Tribunale: conformemente alle richieste del P. M., Modica è stato condannato a 2 anni di reclusione, Delsordo a 3 anni e 5 mesi. Pres.: cav. Zanotti; P. M.: cav. Andriano; Difesa: avv. Pavesio e Delvecchio; Cancelliere: Matrone.

Derubano i compagni di pensione

Un processetto coloritissimo — per la verbosità ed il contegno degli imputati — si è svolto ieri, in un paio d'ore, alla Sezione VII del Tribunale. Sul banco sedevano due giovanotti bruni e chiomosi, nativi di Montenale Sicula e capitati a Torino l'altr'anno senza alcun scopo preciso e determinato: Giov. Battista Modica, di 24 anni e Alfredo Delsordo di 23 anni.

A Torino essi avevano risolto il problema dell'alloggio in una maniera molto contrastante colle loro pretese di giovani eleganti e di mondo; si erano acconciati a dividere, con altri quattro compaesani, una camera ammobiliata presso la signora Maria Sozzi, anch'essa oriunda siciliana, ed abitante in via Palazzo di Città, 14. E di questa soluzione, che poteva sembrare umiliante anzichenò agli occhi di chi conosceva e considerava i loro atteggiamenti e le loro pretese di eleganza, i due giovanetti trassero profitto per consumare uno di quei colpi che dovevano aiutarli a mandare innanzi il rispettivo «curriculum vitae».

— Sono stati arrestati dagli agenti della Sezione di S. Secondo, i fratelli Cosimo e Luigi Ferraro fu Antonio, rispettivamente di anni 21 e 18, abitanti in via Palazzo di Città, 15, i quali in via Assietta, davanti alla succursale dell'ufficio postale, avevano tentato di rubare dei pacchi postali dal furgone che vi stazionava, momentaneamente incustodito. I due erano stati colti sul fatto, inseguiti e fermati e quindi consegnati agli agenti.

— Augusta Migliasei di Giuseppe, di anni 23, abitante in via Giulio n. 16, dove affittava una camera presso la signora Paroldo, è stata da questa denunciata per furto continuato di biancheria e coperte. La Sezione Mercanisio si è interessata della faccenda, ed ha appurato che effettivamente la ragazza aveva rubato complessivamente per circa tre mila lire. Parte della refurtiva venne rintracciata presso agenzie di pegno, e sequestrata. La ragazza è stata arrestata e denunciata.

Un suicidio in corso Duca di Genova

Nelle prime ore di ieri mattina, in corso Duca di Genova, angolo corso Castelfidardo, è stato rinvenuto presso la «rotonda» il cadavere di uno sconosciuto. Il poveretto, che giaceva a terra supino e che aveva sull'addome la rivoltella a tamburo con la quale si era data la morte, vestiva un paio di pantaloni grigi a righe nere e del medesimo colore era il suo panciotto. La giubba e il cappello neri, erano imbrattate di fango e di terriccio; l'agonia dello sciagurato deve essere stata lunga e dolorosa. Un signore difatti, ha deposto questa mattina alla Polizia, di aver sentito, l'altra notte, verso le 24, due detonazioni, ad un intervallo, l'una dall'altra, di cinque minuti. Lo sconosciuto, dall'apparente età di 28 anni, presentava una ferita dietro l'orecchio destro e parecchie escoriazioni alle mani che deve essersi procurate dibattendosi dopo il primo colpo che si è esploso al capo sollanto ferendosi lievemente. Queste prime constatazioni hanno fatto sorgere all'inizio delle indagini alcuni dubbi dissipati però subito da alcune cartoline scritte dal suicida, una delle quali è indirizzata ad una donna a nome Lina e ad una bambina a nome Adriana. Le cartoline sono semplicemente firmate «Federico», in cui il disgraziato giovanotto esprime chiaramente il proposito di uccidersi e chiede perdono dell'atto che sta per compiere. Fino ad ora però non si conosce il nome del suicida. Appena rinvenuto il cadavere, il capo-spazzino municipale Francesco Tonello ne ha dato l'avviso alla caserma delle Guardie civiche e sul posto si recava immediatamente il dottor Canuto per le formalità legali. Il commissario cav. Serra, della sezione di San Secondo, ha iniziato le indagini.

Un'assolutoria

Nel febbraio dello scorso anno veniva arrestato in S. Mauro sotto l'accusa di un tristissimo fatto, certo Giacomo Biglione, colà residente e addetto all'Officine Carle e Valeri di Torino. Una ragazza, certa Felicita Crivello, pure di S. Mauro, aveva dichiarato di essere stata un giorno vittima, in aperta campagna, di un'aggressione del Biglione, che fu rinviato al giudizio del nostro Tribunale; e, nel luglio dello scorso anno, condannato a tre anni di reclusione. Contro la sentenza fu interposto appello, e la causa venne così ripresa in esame. La discussione dinanzi alla Corte si svolse specialmente su questioni medico-legali e di psicologia giudiziaria, che il difensore avv. Baravalle aveva già prospettate in un suo memoriale presentato nelle more del giudizio e che furono da lui approfondite all'udienza. La Corte, ritenendo fondato il ricorso, mandò assolto il Biglione dalla grave imputazione che gli era fatta.

Il secondo rapinatore di Valsalice tratto in arresto

Le indagini del commissario di Borgo Po hanno condotto all'arresto di uno dei rapinatori del Domenico Balbiano, che, come si ricorderà, era stato trascinato in Valsalice da tre giovinastri con i quali aveva stretto amicizia all'osteria, ed era stato poi ferito di coltello e rapinato del portafogli. L'arrestato è certo Ignazio Testa fu Valentino di 22 anni, abitante in corso Principe Oddone n. 14, di professione manovale. Nello stringente interrogatorio a cui lo ha sottoposto il funzionario, il Testa ha parzialmente ammesso la sua partecipazione alla rapina, ma non ha rivelato il nome del terzo complice. Il commissario lo ha passato alle Carceri a disposizione delle autorità, e ha dato disposizioni per il sollecito arresto del terzo malvivente.

Un altro arresto per il furto di calze

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato un altro responsabile del furto di 500 dozzine di calze in danno del signor Giuseppe Magnetti, abitante in via Campana n. 3. Il ladro è il pregiudicato Eugenio Chia fu Domenico di Francesco, di 28 anni, che faceva parte della banda arrestata il 24 luglio scorso.

Incendio alla Diatto-Fiat

Alcune scintille sfuggite dalla saldatura di scarico di un fornello hanno appiccato il fuoco al soffitto di una camera al primo piano dello stabilimento della Diatto-Fiat di via Rivalta, n. 61. I pompieri accorsero con due carri al comando dell'ing. Vitanti e in un quarto d'ora riuscirono a domare il principio d'incendio. I danni al fabbricato ammontano a duemila lire. Nessun inconveniente alle persone.

Operaio infortunato

Alle Ferriere Piemontesi di via Cassata, il falegname diciassettenne Giuseppe Merlo, abitante in via S. Pancrazio, n. 16, ha avuto la mano destra stritolata e il quarto dito asportato da un maglio. Al S. Giovanni, dove è stato ricoverato, il dottor Ingaramo l'ha giudicato guaribile in 45 giorni.

Onorificenza

Con recente decreto il Comm. Avv. Enrico Mottura è stato da S. Maestà, di moto proprio, nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia per speciali benemerenze nelle opere di pubblica beneficenza.

Seguendo la Cronaca

RIBASSATISSIMI

sono gli splendidi modelli della

Ditta ROMANA CALCAGNI

per fine stagione. Toilettes, mantelli, sono venduti a prezzi di liquidazione e rappresentano altrettante magnifiche occasioni d'acquisto per il mare e la montagna.

Visitate i due interessanti negozi di via Roma, 2, e via Roma, 39.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Tel. 44-386

Camere complete. Mobili d'ogni genere estremamente lavorati. Prezzi mitissimi.

«GASTALDI»

2, via dei Mille. Abiti e mantelli da giorno e da sera. Qualità e prezzi di concorrenza.

Impresa ladresche

Il cane San Bernardo — I pacchi postali — La biancheria della padrona.

Una singolare denuncia è stata sporta al commissariato della Barriera di Nizza dal signor Paolo Pattoni, proprietario di una falegnameria di ombrelli in via Nizza, 164. L'altra notte il grosso cane San Bernardo che faceva la guardia allo stabile sopra un terrazzo nel cortile, scomparve, e solamente in giornata era rintracciato, ma tutto pesto e morso, e con varie ferite al muso. Trovato in via Leonardo da Vinci mentre girava sperduto, il cane, ricondotto in presenza dei suoi padroni, si riebbe finalmente alquanto. Il sig. Pattoni crede che durante la notte il cane sia stato assalito da qualche malvivente con lo scopo preciso di rapirlo, che sia riuscito nel suo intento dopo una viva lotta in cui l'uomo impiegò certamente mezzi crudeli, ma che alla fine il cane abbia potuto liberarsi, sfuggendo al ladro. In tale senso egli ha fatto la denuncia, e gli agenti della Sezione hanno iniziate le indagini in proposito.

— Sono stati arrestati dagli agenti della Sezione di S. Secondo, i fratelli Cosimo e Luigi Ferraro fu Antonio, rispettivamente di anni 21 e 18, abitanti in via Palazzo di Città, 15, i quali in via Assietta, davanti alla succursale dell'ufficio postale, avevano tentato di rubare dei pacchi postali dal furgone che vi stazionava, momentaneamente incustodito. I due erano stati colti sul fatto, inseguiti e fermati e quindi consegnati agli agenti.

— Augusta Migliasei di Giuseppe, di anni 23, abitante in via Giulio n. 16, dove affittava una camera presso la signora Paroldo, è stata da questa denunciata per furto continuato di biancheria e coperte. La Sezione Mercanisio si è interessata della faccenda, ed ha appurato che effettivamente la ragazza aveva rubato complessivamente per circa tre mila lire. Parte della refurtiva venne rintracciata presso agenzie di pegno, e sequestrata. La ragazza è stata arrestata e denunciata.

Un suicidio in corso Duca di Genova

Nelle prime ore di ieri mattina, in corso Duca di Genova, angolo corso Castelfidardo, è stato rinvenuto presso la «rotonda» il cadavere di uno sconosciuto. Il poveretto, che giaceva a terra supino e che aveva sull'addome la rivoltella a tamburo con la quale si era data la morte, vestiva un paio di pantaloni grigi a righe nere e del medesimo colore era il suo panciotto. La giubba e il cappello neri, erano imbrattate di fango e di terriccio; l'agonia dello sciagurato deve essere stata lunga e dolorosa. Un signore difatti, ha deposto questa mattina alla Polizia, di aver sentito, l'altra notte, verso le 24, due detonazioni, ad un intervallo, l'una dall'altra, di cinque minuti. Lo sconosciuto, dall'apparente età di 28 anni, presentava una ferita dietro l'orecchio destro e parecchie escoriazioni alle mani che deve essersi procurate dibattendosi dopo il primo colpo che si è esploso al capo sollanto ferendosi lievemente. Queste prime constatazioni hanno fatto sorgere all'inizio delle indagini alcuni dubbi dissipati però subito da alcune cartoline scritte dal suicida, una delle quali è indirizzata ad una donna a nome Lina e ad una bambina a nome Adriana. Le cartoline sono semplicemente firmate «Federico», in cui il disgraziato giovanotto esprime chiaramente il proposito di uccidersi e chiede perdono dell'atto che sta per compiere. Fino ad ora però non si conosce il nome del suicida. Appena rinvenuto il cadavere, il capo-spazzino municipale Francesco Tonello ne ha dato l'avviso alla caserma delle Guardie civiche e sul posto si recava immediatamente il dottor Canuto per le formalità legali. Il commissario cav. Serra, della sezione di San Secondo, ha iniziato le indagini.

Un'assolutoria

Nel febbraio dello scorso anno veniva arrestato in S. Mauro sotto l'accusa di un tristissimo fatto, certo Giacomo Biglione, colà residente e addetto all'Officine Carle e Valeri di Torino. Una ragazza, certa Felicita Crivello, pure di S. Mauro, aveva dichiarato di essere stata un giorno vittima, in aperta campagna, di un'aggressione del Biglione, che fu rinviato al giudizio del nostro Tribunale; e, nel luglio dello scorso anno, condannato a tre anni di reclusione. Contro la sentenza fu interposto appello, e la causa venne così ripresa in esame. La discussione dinanzi alla Corte si svolse specialmente su questioni medico-legali e di psicologia giudiziaria, che il difensore avv. Baravalle aveva già prospettate in un suo memoriale presentato nelle more del giudizio e che furono da lui approfondite all'udienza. La Corte, ritenendo fondato il ricorso, mandò assolto il Biglione dalla grave imputazione che gli era fatta.

Il secondo rapinatore di Valsalice tratto in arresto

Le indagini del commissario di Borgo Po hanno condotto all'arresto di uno dei rapinatori del Domenico Balbiano, che, come si ricorderà, era stato trascinato in Valsalice da tre giovinastri con i quali aveva stretto amicizia all'osteria, ed era stato poi ferito di coltello e rapinato del portafogli. L'arrestato è certo Ignazio Testa fu Valentino di 22 anni, abitante in corso Principe Oddone n. 14, di professione manovale. Nello stringente interrogatorio a cui lo ha sottoposto il funzionario, il Testa ha parzialmente ammesso la sua partecipazione alla rapina, ma non ha rivelato il nome del terzo complice. Il commissario lo ha passato alle Carceri a disposizione delle autorità, e ha dato disposizioni per il sollecito arresto del terzo malvivente.

Un altro arresto per il furto di calze

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato un altro responsabile del furto di 500 dozzine di calze in danno del signor Giuseppe Magnetti, abitante in via Campana n. 3. Il ladro è il pregiudicato Eugenio Chia fu Domenico di Francesco, di 28 anni, che faceva parte della banda arrestata il 24 luglio scorso.

Incendio alla Diatto-Fiat

Alcune scintille sfuggite dalla saldatura di scarico di un fornello hanno appiccato il fuoco al soffitto di una camera al primo piano dello stabilimento della Diatto-Fiat di via Rivalta, n. 61. I pompieri accorsero con due carri al comando dell'ing. Vitanti e in un quarto d'ora riuscirono a domare il principio d'incendio. I danni al fabbricato ammontano a duemila lire. Nessun inconveniente alle persone.

Operaio infortunato

Alle Ferriere Piemontesi di via Cassata, il falegname diciassettenne Giuseppe Merlo, abitante in via S. Pancrazio, n. 16, ha avuto la mano destra stritolata e il quarto dito asportato da un maglio. Al S. Giovanni, dove è stato ricoverato, il dottor Ingaramo l'ha giudicato guaribile in 45 giorni.

Onorificenza

Con recente decreto il Comm. Avv. Enrico Mottura è stato da S. Maestà, di moto proprio, nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia per speciali benemerenze nelle opere di pubblica beneficenza.

Seguendo la Cronaca

RIBASSATISSIMI

sono gli splendidi modelli della

Ditta ROMANA CALCAGNI

per fine stagione. Toilettes, mantelli, sono venduti a prezzi di liquidazione e rappresentano altrettante magnifiche occasioni d'acquisto per il mare e la montagna.

Visitate i due interessanti negozi di via Roma, 2, e via Roma, 39.

**

ULTIME NOTIZIE

Poincaré temporeggia e il franco discende

« Procedere per tappe »: la stabilizzazione rinviata -- Le accoglienze degli Uffici della Camera al progetto -- Una conferenza finanziaria franco-belga: adozione del piano di Francqui?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, notte.

Poincaré ha esposto e difeso oggi, con un discorso di tre ore, davanti alla Commissione finanziaria il testo del suo progetto di legge. Esso contiene una trentina di articoli ed è accompagnato da una lunga motivazione, che ne rende anche la semplice lettura piuttosto faticosa. Conoscete già sommariamente il nuovo testo nelle sue linee principali: basterà osservare che esso fa assai più largo appello alla facoltà di governare per decreto-legge di quello che non si fosse creduto ieri, dal tenore delle dichiarazioni ministeriali.

Delusione?

Poco di nuovo abbiamo da dire circa l'effetto prodotto dalla esposizione del progetto di legge sul pubblico in generale e negli ambienti finanziari in particolare. Il franco ha riperduto nella giornata di oggi una decina di punti, ed il fatto è di per sè abbastanza sintomatico. Le Soir, compendiando nel proprio commento politico il senso di inconfessata delusione serpeggiante da ieri nell'opinione pubblica, scrive:

« Fino da stamattina, il Governo si è trovato alle prese con la realtà. Rendiamo questa giustizia a Poincaré: egli ha fatto uno sforzo lodevole per tentare di risolvere il grande problema economico. Certamente, il lavoro di ricostituzione del Presidente del Consiglio non è contrassegnato da una grande originalità. Esso si limita a reclamare dalla Francia nuovi sforzi fiscali. Altri ministri delle Finanze avevano prima di lui preconizzato tale sistema. E' questa una buona politica?

« Non si vorrebbe muovere all'opera di Poincaré nessuna critica; tuttavia, anche le persone meno informate sanno che non è con l'aumento delle imposte che si salveranno. L'inflazione fiscale è altrettanto nefasta quanto l'inflazione monetaria. Questa è d'altronde conseguenza di quella. E allora? Se si ammette che questa politica non è che un espediente provvisorio, noi sopporteremo e pagheremo gli aggravi, ma a patto che si cerchi senza indugio — dopo l'espediente — il vero rimedio. Il Presidente del Consiglio, che ha attorno una bella maggioranza, deve approfittare della tregua che il Parlamento gli accorda per cercare altrove che non in un aumento dei nostri oneri la vera soluzione della crisi ».

Alla Commissione finanziaria

In quanto alle impressioni della Commissione finanziaria, quello che si può dirne è che, conformemente alle previsioni, esse sono lungi dall'essere entusiastiche. La procedura di estrema urgenza ha subito un primo strappo, avendo Poincaré accettato che il termine di questa sia fissato ieri per l'espletamento dell'esame del progetto, venga prorogato fino a domani sera. Ad ogni modo, il tempo rimane ugualmente così limitato che il Governo, per il momento, può stare tranquillo. Alcuni deputati avevano chiesto a Poincaré delle modificazioni al suo progetto. Poincaré rispose, senza complimenti, che il progetto formava un tutto inscindibile, da votare o da respingere in blocco, e che per le modificazioni ci sarà tempo l'anno venturo.

La sola notizia rassicurante che si potè cavarne fu che la ratifica dell'accordo sui debiti — non escluso quello Caillaux-Churchill — non verrà chiesta alla Camera prima della sessione autunnale. Avendo, ad ogni modo, l'on. Auriol chiesto a Poincaré se intendesse o no intraprendere un'azione per il diretto risanamento della moneta, il capo del Governo rispose:

« Il progetto attualmente sottoposto alla Commissione non è che una prefazione: l'obbiettivo da raggiungere è la stabilizzazione. Io ritengo che prima di arrivare a quel punto, bisogna realizzare il raggiustamento del Bilancio. Noi dobbiamo procedere per tappe ».

Dopo di ciò, Poincaré — prima di ritirarsi — non mancò di avvertire i suoi uditori che porrà la questione di fiducia su tutti gli articoli del progetto di legge, nessuno escluso. I membri della Commissione rimasero a discutere da soli. Tuttavia, poichè per ora il sentimento che domina la maggioranza del Parlamento francese è una deliberata volontà di credere all'equazione: Poincaré-Panacea, lo spirito di disciplina finì con l'avere il sopravvento. Il passaggio agli articoli venne approvato con 20 voti contro 12, e 6 astensioni.

Una votazione sintomatica

La votazione non è brillantissima, ma basta. Più combattuto fu il rigetto di un controprogetto presentato dal deputato socialista Etienne Antonelli, professore alla Università di Lione. Esso comportava i seguenti provvedimenti: « 1.) Consolidamento obbligatorio del debito fluttuante; 2.) Regolamento del debito estero con la creazione di una Cassa di gestione alimentata dalle annualità del piano Dawes; 3.) Controllo della bilancia dei cambi, con la creazione di un organismo per il controllo delle divise straniere, la cui concessione veniva limitata al solo caso di operazioni commerciali; 4.) Risparo immediato, come provvisione per il 1926, di una somma eguale alla metà delle imposte dirette pagate nel 1925 ». Messo ai voti il testo, i suffragi risultarono nel numero uguale di 10 contro 10. Il regolamento impone, in tali casi, di considerare il risultato della votazione come equivalente ad una bocciatura. Converrete tuttavia che il non aver potuto raccogliere più di dieci voti contro una manifestazione di tal genere è fenomeno degno di nota. Tanto più degno di nota in quanto che ieri, per un contrattempo involontario, non fu possibile invitare la Camera a pronunciarsi su una proposta dell'on. Barthelemy chiedente, in nome della Commissione del regolamento, la soppressione a titolo straordinario del diritto di emendamento per tutta la durata della futura discussione finanziaria. Il tentativo di fare adottare tale misura deroga alle prerogative parlamentari potrà essere ripetuto sabato, ma avremo sabato alla Camera una atmosfera così propizia come l'avevamo ieri? Ora, ognuno vede che se il governo dovesse di qui a due giorni trovarsi di nuovo sottoposto ad una gragnuola di emendamenti, la situazione cambierebbe alquanto di aspetto.

Il viaggio a Parigi dei ministri belgi

Mentre vi telefoniamo, la Commissione finanziaria discute gli articoli del progetto Poincaré, di cui alcuni sono già stati messi in disparte per un più particolareggiato esame. Per intanto è annunciato l'arrivo a Parigi dei ministri belgi Francqui e Vandervelde onde abboccarsi con Poincaré e Briand relativamente ad una eventuale solidarietà d'azione in vista della stabilizzazione della moneta dei due paesi. I provvedimenti su cui i due ministri belgi richiameranno l'attenzione dei colleghi francesi sono:

1.) Aviorinviare le transazioni sulla base aurea e permettere di stabilire dei bilanci su questa stessa base;

2.) Intendersi fra Parigi e Bruxelles affinchè delle decisioni diametralmente opposte non vengano a paralizzare lo sforzo di ricostruzione della moneta. I due Paesi dovranno agire parallelamente per quanto sia possibile.

3.) Restrizioni, economie, imposte dirette e indirette, aumentate in seria proporzione.

4.) Esercizio nuovo e appropriato delle ferrovie e creazione di una Società nazionale delle ferrovie. Nel Belgio, la prima emissione dei titoli di questa società sta per essere fatta. I portatori di Buoni che verranno a scadenza nel dicembre 1926 avranno la priorità. Un dividendo del 6 % è garantito dallo Stato e il titolo va esente da imposta. Una seconda emissione sarà poi fatta, la cui priorità verrà riservata ai portatori di valori di Stato, ma questa volta con l'obbligo di versare il 10 % in contanti.

5.) Il ritorno alla valuta aurea. Ma non bisogna affrettarsi a stabilizzare. Occorre dare al franco l'occasione dapprima di guadagnare qualche cosa in confronto della sterlina ».

Se anche il quinto punto di questo programma — che è il programma Francqui — risponda a verità, bisogna concludere che resterebbe le conferenze di venerdì confermerebbe Poincaré alla tesi caillauxiana della stabilizzazione immediata.

C. P.

Londra per il ritorno all'oro
Il franco a 203

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, notte.

L'eco delle dichiarazioni di Poincaré e dell'ampio suffragio parlamentare che esse ottennero non ha sortito benefici effetti allo Stock Exchange. La reazione iniziatosi ieri contro il franco è non soltanto proseguita oggi, ma si è accentuata. Prima di tutto, giova parlare soltanto che invece si sono rimarginate — attraverso le operazioni borsistiche odierne — la ripercussioni sulla nostra lira, la quale nella seia del franco aveva perduto ieri quasi cinque punti. Questa perdita è stata ricuperata oggi dopo una serie di fluttuazioni che da ultimo davano luogo stasera alla quotazione finale di 148,75. Per il momento dunque la nostra valuta sembra essersi ancora una volta sviluppata dalla costellazione degli altri due cambi latini. Il cui deperimento è risultato più acuto per il franco francese che per quello belga.

Quest'ultimo, dopo un temporaneo sobbalzo a 203,50, tornava un poco indietro e si chiudeva a 198,50 il franco francese, al contrario, aperiosi a 125, ribassava rapidamente di ben dieci punti e non riusciva a ricuperarne all'estrema ora che due soli, chiudendo a 203.

Il verdetto immediato dello Stock Exchange sulla presa di posizione del nuovo Ministero francese e sulla sua vittoria alla Camera consiste quindi in due punti di ribasso cambiario. Londra, in altri termini, si mantiene alquanto scettica sulla metamorfosi politica di Parigi. La City non riesce a capacitarsi che Poincaré non abbia provveduto e non intenda provvedere in primissimo luogo a quella stabilizzazione del franco che la Commissione degli esperti aveva creduto a viatico preliminare e indispensabile nella spinta verso il restauro finanziario.

Per ora è diffusa l'impressione che anche il nuovo Gabinetto Poincaré, il estreme analisi, inclini a ricorrere piuttosto alla prestidigitazione che alla cazzuola. Le basi del franco, secondo la City, possono ottenersi solo con l'uso della cazzuola.

Il miracolismo, coi suoi svolazzi di succo cerebrale, potrebbe creare amarissime delusioni. L'oro è immensamente più efficace dai più geniali e brillanti *ménagements*.

« E' necessario, per la Francia, di ritornare all'oro! », conclude a scrivere qui esplicitamente parte di questi giorni. I commentatori fanno il viso brusco un tantino anche all'eridente sospensiva in cui il Gabinetto Poincaré sembra confinare la questione dei debiti. In pari tempo, non mancano le notizie rincorsati. Il *Daily Telegraph* si specializzava stamane in queste, rallegrandosi che Poincaré sia riuscito là dove Herriot e Briand fallirono. Egli ha saputo persuadere la Camera ad accordare alla sua politica almeno un favorevole periodo di prova.

« Naturalmente, le vere difficoltà cominceranno quando i risultati della sua politica si faranno manifesti, ma ciò avverrà in futuro e nel frattempo noi tutti qui in Inghilterra possiamo offrire alla Francia i nostri rallegramenti per la temporanea cessazione della paralizzante lotta politica che ha ostacolato finora la sua ricostruzione finanziaria. Poincaré è senza dubbio il solo uomo politico che possa ottenere una maggioranza dal Parlamento attuale ».

Circa il programma finanziario del nuovo Ministero, il *Daily Telegraph* rileva che per il momento esso si concentrerà nell'aumento delle tassazioni dirette e indirette:

« E' indubitabile che esiste in Francia un vasto terreno sfruttabile per la tassazione interna. Ora, se Poincaré sarà capace di metterla a frutto questa ricca fonte di introiti, egli percorrerà certamente una lunga tappa verso il raggiungimento del suo scopo. In estrema analisi, il suo successo dipenderà dalle disposizioni dei suoi concittadini ad accordargli lealmente ».

Il « Daily Telegraph » da ultimo si spiega benissimo come, in una dichiarazione così concisa e generica, Poincaré non abbia incluso osservazioni particolareggiate sul problema dei debiti. Similmente, il giornale trova naturale che Poincaré abbia avvertito come la soluzione del problema assorbirà assai più di poche settimane o di pochi mesi:

« Egli può stare certo che nessun individuo responsabile in Inghilterra eleverà delle obbiezioni al margine di tempo che egli dichiara necessario. Il pubblico su questa sponda della Manica seguirà l'opera di Poincaré con la massima simpatia. Nessun inglese desidera imbarazzare uno statista francese che si sobbarchi il delicatissimo compito assunto da Poincaré. Nelle sue dichiarazioni di ieri sera possono vedersi molti indizi che il Governo francese si trova ora finalmente a fronte con quei problemi pratici della Finanza che esigono una rapida soluzione. Per il momento, Poincaré non ha potuto fare alcun passo costruttivo, ma la via è sgombra per la sua avanzata e i suoi progressi verranno seguiti in Inghilterra con i più calorosi auguri ».

Non difettano di fervore nemmeno gli auguri del *Times*, ma sono accompagnati da una certa impazienza di fronte a quella che al giornale sembra la scarsa ispirazione delle dichiarazioni ministeriali di ieri. Il loro quasi completo silenzio sul rapporto degli esperti è rilevato dal *Times*, insieme con altri punti che invece esso giudica soddisfacenti benchè piuttosto vaghi, sottili e dilatori, quando lo stato dei cambi indica che non c'è un giorno da perdere.

M. P.

IL MESSICO

Il sindaco che uccise un prete linciato dalla popolazione

Messico, 28, notte.

Notizie giunte da Aguascalientes riferiscono che il sindaco di Nochistland, nella provincia di Zacatecas (Messico centrale), è stato linciato dalla popolazione per aver ucciso un prete. (Stefani).

Affari per quasi 2 miliardi di lire alla Fiera di Milano

Milano, 28, notte.

Si è riunita in seduta plenaria sotto la presidenza dell'on. Nava, il Consiglio generale della Fiera di Milano per esaminare i risultati della settima manifestazione e per approvarne il bilancio. Il segretario generale ha dato lettura della relazione della Giunta, da cui risulta che gli affari conclusi in quest'anno ammontarono complessivamente a 1.908.475.806 divisi fra 812 espositori, cioè 252 milioni in più del 1925. Alla Fiera hanno partecipato 24 nazioni, con alla testa la Francia rappresentata da 321; la Germania con 309; gli Stati Uniti con 83; la Russia con 75; l'Inghilterra con 61; la Spagna con 52; la Svizzera con 49. La massima percentuale di area occupata dagli espositori stranieri è rimasta alla Germania con 4983 metri quadrati. Nell'insieme, l'area occupata dagli stranieri fu di 23.674 contro 54.813 occupata dalle Ditte italiane. Il maggior numero di espositori si ebbe nella agricoltura e zootecnia con 1359 Ditte; segue la sezione Enti e Propaganda con 793; il Salone dell'auto con 566; la meccanica con 367, le piccole industrie con 230, il mobilio con 214, l'argenteria con 200. Il numero di tutti è stato il gruppo dell'arte musicale, con 43 aderenti.

L'esercizio della Fiera è costato 6.747.000 lire; le spese d'impianto, strade e sistemazione, sono state di lire 3.768.000; quelle per propaganda ammontarono ad 1.370.000 lire. Il conto profitti e spese somma a lire 10.801.783; la eccedenza attiva è di lire 397.322; il totale generale del bilancio salda con lire 46.793.469. Il contributo portato dagli espositori stranieri è di 1.400.000 lire. Prima fra tutte è la Germania con 500.000 lire.

L'affluenza del pubblico è stata maggiore che negli anni precedenti: si calcola infatti che la Fiera sia stata visitata da circa 200.000 persone in più che nell'anno scorso.

I solenni funerali del comm. Cosulich a Trieste

Trieste, 28, notte.

Stamane si sono svolti in forma solenne i funerali del comm. Oscar Cosulich. Malgrado la pioggia incessante e fortissima, tutta Trieste ha assistito al corteo funebre, al quale hanno partecipato tutte le autorità cittadine e le rappresentanze degli Enti armatoriali, finanziari e industriali. Il feretro era seguito dal ministro plenipotenziario Silvio Cambiaso, dal sen. Salata, dal gr. uff. Segre, dagli onorevoli Panelli e Suvich, dal gen. Montuori, comandante del Corpo d'Armata, dal gen. Monesi, comandante la zona della Milizia volontaria, dal gen. Repetti e da molte altre autorità. Hanno posto il saluto alla salma il prefetto gr. uff. Casil, che, dopo aver letto i telegrammi dell'on. Mussolini e dei ministri Volpi e Belluzzo, ha ricordato le opere e i meriti dell'illustre estinto. Hanno quindi parlato il commissario prefettizio del Comune, rosm. Perez, il gr. uff. Segrè, commissario straordinario della Camera di Commercio, il cav. di gran croce on. Bianchi, a nome della Confederazione fascista dell'impresa di trasporti marittimi e aerei, il gr. uff. Ucelli, del Lloyd Triestino, il comm. Frea, della Federazione armatori di Venezia e rappresentante dell'Associazione Marinara fascista, il comm. Cesare Saredini, per la Federazione industriali della Venezia Giulia, ed il dottor Ragusin Rigo, della Federazione provinciale fascista, ha chiamato:

— Oscar Cosulich!

E la folla ha risposto: — Presente! — salutando romanamente.

Durante i funerali il lavoro è stato sospeso per cinque minuti in tutte le fabbriche della regione. E la tragica sciagura ha dato luogo a un vero plebiscito nazionale di cordoglio. Sono giunti alla Società migliaia di telegrammi dall'Italia e dall'estero. La Banca Commerciale Triestina ha elargito lire 50.000 per onorare e ricordare parentemente la memoria di Oscar Cosulich. (Stefani).

Tre cadaveri recuperati e tre cani tutti morti sulle Alpi austriache

Innsbruck, 28 notte.

In un crepaccio del Monte Solstita è stato rinvenuto il cadavere di un giovane sconosciuto orrendamente sfracellato. Pare che il disgraziato sia precipitato da un pericoloso dirupo che voleva superare per raggiungere la cima dell'Alta Sennenella.

Durante un'escursione sulla cima di Aborn, presso Mairhofen, mattava il piede in fallo e precipitava nel vuoto la ventiduenne Antonia Wildauer, di Innsbruck. Il suo cadavere è stato recuperato da una spedizione di salvataggio.

Nella regione della Formata del Camoscio, presso Innsbruck, sono stati finalmente rinvenuti i cadaveri dei due turisti bavaresi, Paolo Grimm ed Ermanno Gillitzer, dei quali era stata segnalata da lungo tempo la scomparsa.

Dando la scalata alla Cima Watzmann, presso Berchtesgaden, precipitava da 40 metri di altezza, rimanendo cadavere, lo studente Giovanni Weigl di Zwiesian (Sassonia).

Dopo lunghe ricerche è stato pure recuperato il cadavere del viennese Carlo Kutschauer, precipitato qualche giorno addietro sulle Dolomiti della Pusteria. Il cadavere era orrendamente mutilato. L'orologio, fermato al sulle ore 10,30, segnava forse l'ora nella quale avvenne la disgrazia.

Uccide il fratello con un legno per questioni d'interesse

Padova, 28, notte.

A Livorno Ferraris, ieri sera alle 23.30 i fratelli Benedetto Sabbadin di 60 anni e Giacomo di 57 anni, vennero a contesa nel loro laboratorio di falegname per questioni di interesse. Si trattava di una vendita di calme che Giacomo aveva fatto durante la giornata. La discussione divenne così violenta e grave che ad un tratto Benedetto afferrò un pezzo di legno che aveva sotto mano e colpì il fratello al capo con tale forza che questi cadde a terra e morì sull'istante. L'uccisore si è dato alla latitanza.

Due fratelli annegati a Padova

Padova, 28, notte.

I fratelli Enzo Ferrarese, di 17 anni e Giorgio di 14 anni, figli dell'ingegnere Luigi, funzionario delle Ferrovie, abitante a Padova, si recavano oggi con una barca nel Bacchiglione e dopo un'ora e mezzo di voga, trovandosi dinanzi al ponte scaricatore, dove l'acqua fa un salto di due metri e 80 centimetri, il maggiore dei fratelli, non si sa perchè, è balzato in acqua. L'altro non esperto nel nuoto si rovesciò nella canoa insieme con la barca e fu travolto dalla corrente. Enzo allora accorse per salvarlo, ma entrambi sprofondarono e scomparvero nei gorghi.

Va a trovare la figlia e muore mentre l'abbraccia

Saluzzo, 28, notte.

E' avvenuto oggi un pietoso caso che è stato vivamente commentato in città. Carlo Giovanni Testa, di 62 anni, abitante a Maria, venuto a Saluzzo per trovare la figlia che è a servizio presso un professionista della città, fu colto abbracciando la ragazza da sincope e morì prima che fosse stato possibile recargli qualche soccorso.

Ucciso dalle ruote di un carro

Torino, 28, notte.

Sulla circolare Torino-Varsi, che conduce al Pesio, il giovane Mario Dellagiovanni volendo salire su un carro di proprietà di certo Giuseppe Colli all'insaputa del carrettiere, perdette l'equilibrio e cadde sotto le ruote. Il disgraziato fu prontamente soccorso dal dott. Piana, ma nonostante le cure morì poco dopo fra strazi sofferenze.

Bambino ucciso da un cavallo

Torino, 28, notte.

Il bambino Francesco Savio, di 3 anni, nella frazione Sant'Andrea di Stradella, è stato investito e travolto da un cavallo imbizzitosi al passaggio di un'automobile; trasportato all'ospedale il povero bambino cessava di vivere poco dopo per le gravissime ferite riportate alla testa e in varie parti del corpo.

La partenza dell'on. Mussolini per Forlì

Le condizioni della figlia Edda

Roma, 28, notte.

L'on. Mussolini è partito oggi alla volta di Forlì. Egli si reca presso la sua famiglia, a visitare la figlia Edda, le cui condizioni di salute hanno destato nei giorni scorsi serie preoccupazioni, essendo ella stata colpita da difterite. L'on. Mussolini farà ritorno a Roma venerdì prossimo. (Stefani).

Oste condannato a 5 anni per aver ucciso un fascista

Bologna, 28, notte.

Dopo tre giorni di dibattimento, è terminato stamane alle Assise il processo contro l'oste Primo Chiarelli, imputato dell'uccisione del fascista Claudio Tugnoli, avvenuta la sera del 21 aprile 1925. In detta sera, nell'osteria del Chiarelli si ballava e al ballo si era ammessi mediante pagamento. Il Chiarelli stava all'ingresso ritirando i biglietti, quando si presentò lo studente Tugnoli in compagnia di una ragazza, all'ingresso della quale si oppose recisamente il Chiarelli. Il rifiuto fu causa di un diverbio con vie di fatto fra il Chiarelli e il Tugnoli e un cugino di quest'ultimo. In aiuto del Chiarelli accorse il padre suo Adolchiando, ma entrambi vennero bastonati e malmenati. Il giovane Chiarelli corse allora in cucina — sempre inseguito dai suoi avversari — si armò di una pistola automatica e sparò, ferendo ad un braccio la propria sorella Lucia e al petto il fascista Tugnoli. Questi cadde a terra per non più rialzarsi, mentre nel frattempo il Chiarelli riusciva a fuggire, ma si costituiva subito ai carabinieri. La notizia dell'uccisione del Tugnoli fece accorrere sul luogo elementi fascisti, i quali per rappresaglia devastarono l'esercizio.

Il Chiarelli nel suo interrogatorio escluse di avere mai conosciuto il Tugnoli e, comunque, di avere obbedito ad impulsi politici. Dichiarò invece di avere sparato per legittima difesa. Alcuni testi di accusa invece hanno dipinto l'osteria del Chiarelli come un luogo di ritrovo di sovversivi. Stasera a tarda ora i giurati hanno emesso il loro verdetto per cui il Chiarelli viene ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale col beneficio della eccesso di difesa e le attenuanti generiche. L'imputato è stato condannato a cinque anni di reclusione, di cui quattro condonati. Dato il carcere preventivo sofferto dal Chiarelli, il presidente ha ordinato la sua immediata scarcerazione per avere già scontata la pena.

Automobilista che getta cento lire sul corpo sanguinante della sua vittima

Bolzano, 28, notte.

Un giovane commerciante di Merano, che soltanto da poche ore aveva imparato ad andare in motocicletta, si volle avventurare ieri sera sulla strada di Chiusa di Bressanone, per provare una macchina di cui voleva fare acquisto. Dopo pochi chilometri, però, egli fu investito di dietro da un'automobile di lusso, dalla quale fu gettato contro un parapetto. Nell'urto il disgraziato riportò una gravissima ferita alla testa, ed altre in varie parti del corpo. Il proprietario dell'automobile gettò sul corpo sanguinante del ferito un biglietto da cento lire e si allontanò senza più curarsi della sua vittima. Il ferito venne trasportato in gravi condizioni all'ospedale. Già otto giorni or sono egli era rimasto vittima di un accidente automobilistico che però non aveva avuto gravi conseguenze.

SPORT

I campionati mondiali su strada
La punzonatura -- 43 partenti

Milano, 28, notte.

I concorrenti al campionato ciclistico mondiale dilettanti su strada, che si svolgerà domani, hanno fatto punzonare oggi le macchine al Velodromo Sempione, presenti il cav. Bertolini e il rag. Venini per l'Unione Velocipedistica Italiana. Dei 44 iscritti, ben 43 corridori si sono presentati; ha dichiarato *forfait* l'austriaco Chilel.

A formare la nostra rappresentanza, come già sapete, sono stati definitivamente fissati Grandi, Balla, Zenone e Polano, in seguito alla deliberazione del Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana. Gli malcontenti, anche Bertolazzi, che faceva parte del sestetto dei corridori scelti, ha fatto punzonare la macchina. Da rilevare la presenza degli svizzeri, capeggiata la loro minacciata astensione dopo l'incidente di Kaufmann. La nostra squadra è concentrata a Rho (8 km. da Milano) di dove domattina i nostri corridori dovranno percorrere circa 4 km. per recarsi alla [illegible] fissata per le ore 3.30 da Cascina del Pero.

L'arrivo a Leyni

Come è già noto, l'arrivo dei gareggianti ai campionati ciclistici mondiali su strada avverrà a Leyni, intorno al mezzogiorno. Il traguardo è stato posto in un parco chiuso, cui potrà accedere unicamente il pubblico pagante. Per le automobili, le motociclette e le biciclette sono state allestite apposite rimesse. I giornalisti avranno ingresso con presentazione delle tessere sportive o dei giornali cui appartengono. Per comodità del pubblico, si ricorda che lo speciale servizio tranviario Torino-Leyni si svolge come segue: partenze da Torino ore 8, 8.30, 9.30; arrivi a Leyni ore 8.50, 9, 10; partenze da Leyni ore 12, 12.30, 13, 13.30; arrivi a Torino ore 12.30, 13, 13.30, 13.56.

La prima ascensione dell'annata al Monviso

Crissolo, 28, notte.

In ritardo, in confronto agli scorsi anni, date le condizioni della montagna, è stata fatta in questi giorni la prima ascensione al Monviso. La traversata vetta non è stata raggiunta senza difficoltà, ma questo furono superate per la esperienza e la sicurezza delle guidatori: il podestà di Crissolo, Antonio Reynaud, il notissimo « Rignolin ». L'ascensione è stata compiuta da una comitiva di sette alpinisti, giunti qui sabato scorso. Divisi in due cordate gli ardimentosi giovani hanno dal Rifugio Quintino Sella: la vetta è stata raggiunta in cinque ore. Trovarono ancora molto estesi i campi di neve e dovettero superare numerosi « vergini ». Il tempo non molto favorevole, e qualche po' di formenta, appesantirono la non lieve fatica. La comitiva è stata assai festeggiata al ritorno; e fu festeggiato pure il Podestà che ha ufficialmente aperto la stagione alpinistica.

La riforma della Federazione del Calcio

Roma, 28, notte.

Oggi l'on. Ferretti, presidente del Comitato Olimpionico Nazionale, ha ricevuto da una Commissione di periti, appositamente nominata, la proposta di riassetto della Federazione italiana del calcio. Le norme definitive potranno essere fissate in una successiva seduta che avrà luogo lunedì 2 agosto a Viareggio.

Il volo di Cobham

Rangoon, 28.

L'aviatore britannico Cobham è arrivato a Victoria.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Marsoni). — Ore 21: « Dolomi un fazzoletto di legno » di M. Ferrettini e G. Drovetti.

BALDRETTI - Ore 21: Rivista « Turlututù ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

CRONACA

Pericoloso incendio nell'abitato di Caselle

Un pericoloso incendio, che ha gettato vivo allarme nella popolazione, si sviluppava la scorsa notte verso l'una a Caselle. Un conducente, che percorreva via Gonella nel carro per la raccolta del latte, si avvedeva di fiamme che uscivano al disopra dei tetti del cortile abitato dalla famiglia dell'agricoltore Vola Antonio. L'incendio, che già divampava con una certa violenza, si era manifestato nel deposito del fieno, un portichetto sito in un angolo del cortile.

Dato l'allarme, che svegliò il paese nel sonno, accorsero diverse persone, le quali non tardarono a diventare folla. Certo Pietro De Paolo, senza frapporre indugio, mentre vedevano avvertiti del sinistro i pompieri del luogo, con la propria motocicletta si recava a Torino, e appena giunto al Dazio telefonava alla caserma delle Fontane.

L'incendio era tale da mettere in ansia l'intero quartiere. Ai lati del deposito di fieno ove si erano manifestate le prime fiamme erano un deposito di legna e un magazzino per i cereali. Di fronte era la stalla, ricoperta da un ripostiglio per la legna. Di più, due portili adiacenti a quello del Vola hanno anch'essi fienili e pagliai, e ciò costituiva il grave, immediato pericolo che l'incendio potesse estendersi e aggravarsi in modo irreparabile.

Ma i pompieri di Caselle non tardarono a recarsi sul posto e con le due pompe a mano a loro disposizione cominciarono a riversare nutriti getti d'acqua sulle fiamme che divampavano alte, con sanguigni paurosi riverberi. Essi, inoltre, cominciarono ad isolare l'incendio, demolendo il deposito di legna, che separava i locali incendiati dalle case di abitazione. L'opera loro fu davvero provvidenziale, perchè già questa legna cominciava ad essere preda delle fiamme, e ad estendere il sinistro alle abitazioni, con grande panico degli inquilini, che cominciarono a portare fuori le masserizie. Anche un certo adiacente, quello di tale Marchino, era stato sfiorato dal pericolo di essere attaccato dalle fiamme.

Intanto i pompieri di Torino erano partiti con un carro il comando dell'ingegnere tenente Motture, ed erano giunti sollecitamente sul posto, assumendo la direzione dell'opera di estinzione. Grosse getti di acqua vennero diretti sul braciere dal quale si sprigionavano nembi, scintille, e in mezz'ora le fiamme vennero domate. Ma la notevole quantità di cereali, frumento, biade, ecc., ammonticchiati continuava ad ardere ed è stato necessario il proseguimento dell'opera dei vigili.

La popolazione s'era tutta recata sul luogo del sinistro. Ma nessun inconveniente si è dovuto lamentare, avendo i carabinieri della stazione locale, il comando del maresciallo Gronda Tito, unitamente ai militi volontari provveduto al servizio d'ordine. Le bovine custodite nella stalla erano state liberate e portate al sicuro appena avvistato il sinistro. Il fabbricato della stalla, posto a qualche distanza dal deposito dei foraggi andato preda del fuoco, venne a questo totalmente sottratto.

Non si conosce la causa del sinistro. Quando il fuoco venne segnalato la battola era già un immenso braciere. L'entità del danno non è ancora precisata, ma sembra che esso superi le 50.000 lire. I pompieri si sono trattenuti per alcune ore, fino a pericolo scongiurato.

Nella stessa zona, a circa sei chilometri da Caselle, è stato segnalato, quasi contemporaneamente, un altro incendio in campagna, e precisamente alla Cascina della Michelotta. Fortunatamente le proporzioni di quest'altro sinistro furono assai minori.

BOLLETTINO METEORICO

27 luglio 1926.

ROMA: mass. 31, min. 19; 1/4 coperto.
GENOVA: mass. 32, min. 19; sereno; mare mosso.
VENEZIA: mass. 29, min. 17; coperto; mare mosso.
ANCONA: mass. 30, min. 19; 3/4 coperto; mare agitato.
BOLOGNA: mass. 31, min. 18; sereno.
TARANTO: mass. 30, min. 19; sereno; mare calmo.
PALERMO: mass. 30, min. 19; coperto; mare legg. m.
CATANIA: mass. 34, min. 22; sereno; mare legg. m.
CAGLIARI: mass. 33, min. 20; sereno; mare legg. m.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La stazione Specioli ci comunica:

Pressione barometrica ore 7.0.
Temperatura massima del giorno 27 + 26
Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 15

GINO PESTELLI condirettore
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Alle ore 17 del 28 corr. ricevuti tutti i Conforti Religiosi, ritornava a Dio l'anima buona e altamente benefica della Signora

Antonina Imberti
ved. dell'ing. Sebastiano Grandis

La piangono addolorati:

I nipoti: **Laugeri, Oliva, De-Matteis, Grandis, Batto** e rispettive famiglie;

I cugini: **Imberti** con le famiglie;

e parenti tutti.

Venerdì alle ore 10 avrà luogo l'accompagnamento della Salma nella Chiesa di S. Massimo, partendo da via dei Mille, 24, per proseguire a Borgo S. Dalmazzo dove avranno luogo i funerali sabato mattina.

Torino, 29 Luglio 1926.

Genta - Telef. 41-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Martedì 27 corr. decedeva improvvisamente in Rivoli, dopo lunga e penosa infermità, sopportata con cristiana rassegnazione,

Merlo cav. Albino

Insegnante a riposo — Decorato di medaglia d'oro dei benemeriti per l'istruzione elementare.

Ne partecipano angosciati la dolorosa, irreparabile perdita: la Vedova **Ghisoretti Emilia**; il figlio **Mario** con la consorte **Amelia Arnaud**, la figlia **Orlanda**, il figliastro **Francesco Salarolini** e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 29 corr. ore 16, in Rivoli, ove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Dopo breve malattia, munito dei Sacramenti di nostra Santa Religione, decedeva il 28 Luglio 2

Cav. Uff. Avv.

Giuseppe Garnery

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Maivina** Contessa **Barbavara** e i nipoti **Garnery e Ferrari.**

La sepoltura avrà luogo in Villafranca Piemonte venerdì 30, alle ore 13. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

Serenamente rendeva al suoi cari

Eugenia Garda ved. Lattes

Ne dànno il triste annunzio i figli **Elena, Giuseppina, Emilio, Ottavia, Eugenio**; il fratello **Isacco**, la sorella **Dina**; i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Giovedì 29 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione Corso Re Umberto, 32 bis. Si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta **Garda** - Via Po, 5, Torino - annunzia con profondo dolore la morte, oggi avvenuta, della Signora

Eugenia Garda ved Lattes

madre del suo Titolare Signor Cav. Eugenio Lattes.

Torino, 28 Luglio 1926. (22122

La consorte **Juliska Sonnenthal** coi figli **Kató** e **Pisti** hanno l'immenso dolore di partecipare la perdita del loro adorato

Jenö Karóly

deceduto il 28 corr. in Rivoli per repentino morbo.

La cara salma giungerà al Cimitero di Torino venerdì 30 corrente alle ore 9, dove, previa funzione religiosa, verrà tumulata.

Si ringrazia in anticipo chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il **F. C. Juventus** annuncia l'immatura dolorosa perdita del prezioso collaboratore signor

Jenö Karóly

da quattro anni suo istruttore di gioco, e ricordandone commosso le chiare doti sportive e morali invita soci e simpatizzanti ad unirsi per le estreme onoranze.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga malattia, spirava cristianamente

Augusto Micheletti

GIORNALISTA

Il babbo, la mamma, i fratelli **Mario, Nina** e **Pina** col marito **Ugo Achille Borsa**, zii, zie e parenti tutti ne dànno angosciati il doloroso annuncio.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. L'accompagnamento funebre avrà luogo Giovedì 29 corr. alle ore 8, partendo da via Lagrange, N. 33. La salma verrà tumulata a Baiola nel sepolcreto di famiglia.

Genta - Telef. 41-021 - Primo Stabilimento Ital.

Mercoledì alle ore 2.30 serenamente spirava all'età di 73 anni

Torello Pietro

Capo Tecnico Tessile

La moglie, i Figli e Parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 29 [illegible] alle ore 15.30 in forma [illegible] partendo dalla casa [illegible] mortuaria. Si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno rendere l'ultimo omaggio al caro Estinto.

Collegno 28 Luglio 1926. (22125

Oggi santamente come visse si è spenta

Irene Isnardi ved. Ella

Ne dànno l'annuncio, profondamente addolorati, figli: **Luisa, Emilia, Carlo, Romolo, Irma, Ezio, Erberto**; le nuore **Severa Manassero** e **Maria Scaiero**, i nipotini, le sorelle ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì 29 luglio alle ore 14.30, partendo dalla casa di San Salvario, via Nizza, 14.

Non si accettano fiori.

DUE INSEPARABILI AMICI

che tanto bene fanno all'umanità

IL TUBO E LO SPAZZOLINO

KALIKLOR

TUTTI i buoni negozianti di profumeria vi potranno mostrare il nuovo spazzolino KALIKLOR espressamente fabbricato dalla Case Valli per tutti coloro che usano con tanta soddisfazione il famoso dentifricio:

KALIKLOR

"a dir le mie virtù basta un sorriso"

insieme con lo spazzolino viene regalato senza aumento di prezzo un tubetto del dentifricio KALIKLOR.

Lo spazzolino Kaliklor è in due modelli - per uomo e per signora - ciascun modello in tre durezze.

MEDIO	DURO	DURISSIMO
L. 8	L. 9	L. 10

Chiedetelo al vostro profumiere oppure alla Soc. An. VALLI - MILANO, che ve lo spedirà franco di porto

SINOVIAL RIVALTA

E il più attivo solvente dell'acido urico finora conosciuto

Guarisce prontamente l'uricemia nelle sue varie forme, la renella, il reumatismo, l'artrite, la gotta, la sciovita, il mal di reni, la sciatica, l'artrite gonococcica, l'osteoartrite, la lombaggine, le nevriti, i dolori fulgoranti della tabe, l'ischialgia, le nevralgie, le mialgie o dolori ai muscoli, la cefalea o l'emicrania. Effetto garantito.

Non agisce sul cuore - Non influisce sullo stomaco - Non disturba l'intestino

L. 16 la scatola e L. 94 le sei scatole. Presso le farmacie primarie, ovvero indirizzare l'importo al Prof. Dott. P. Rivalta, Corso Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dodovunque anche all'estero.

L'"ORTOBILE,, e le malattie del FEGATO

L'ORTOBILE favorisce la discesa della bile dal fegato all'intestino. La bile a sua volta attua l'espulsione della SABBIA e la DISCESA dei CALCOLI BILIARI. Per tale suo prezioso comportamento l'ORTOBILE guarisce stabilmente l'ITTERIZIA, la COLICHE, le CISTI, le CIRROSI [illegible]TICHE, i tumori e le VARIE INFIAMMAZIONI ACUTE DEL FEGATO.

L. 16 la scatola e L. 93 le sei scatole presso le Farmacie primarie, ovvero indirizzate l'importo al Prof. Dottor P. Rivalta, Corso Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dovunque.

TRIOFOSFORO RIVALTA RICOSTITUENTE ATTIVISSIMO NERVINO E CARDIOTONICO

ALIMENTO SUPERFOSFORATO a base di Nucleine vitalizzate in Pillole, Gocce e Fialette

Il Triofosforo Rivalta rialza le forze dello stomaco, tonifica il cuore, migliora il colorito, ravviva la memoria, ritempra i nervi, toglie la stanchezza, ricarica l'energia morale e guarisce la nevrastenia di qualunque grado.

L. 12 la scatola e L. 66 le sei scatole. Presso le farmacie primarie, ovvero indirizzate l'importo al Prof. Dott. P. Rivalta, C. Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dovunque anche all'estero il prezioso Triofosforo.

ENTERASEPTIKON DISINFETTANTE INTESTINALE

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE, il CATARRO INTESTINALE, la ENTERITE, l'APPENDICITE e le MALATTIE CUTANEE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. 10 la scat. e L. 57,50 le 6 scat. spedisco raccomandata ovunque (anche all'estero).

Scrivere Prof. dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10 — Milano (9) — Telef. 85-559

MAMME!.... Il TRIOFOSFORO RIVALTA, a base di nucleine vitalizzate, può essere considerato come un vero e proprio ALIMENTO SUPERFOSFORATO sotto forma di CONFETTI PER BAMBINI bisognosi di fosforo per aiutare la conformazione delle ossa, per favorire la crescita, per ravvivare il colorito, per rinforzare la memoria e per rendere più robusto tutto l'organismo, per cui anche il carattere avvantaggerà grandemente.

Ricevendo L. 10 la scat. e L. 57,50 le 6 scat., spedisco raccomandato dovunque (anche all'estero). Scrivere Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO (9).

CORDIVAL RIVALTA Attivissimo regolatore del cuore

Il Cordival è insuperabile nelle malattie di cuore, arteriosclerosi, sclerosi renale, vizi valvolari, miocardite, affanno, palpitazioni e aritmia. Non contiene digitale, nè strofanto. Dopo l'uso di poche gocce di Cordival le pulsazioni cardiache diventano regolari e i toni più validi, così che il malato si sente sollevato ed in pochi giorni riacquista la fiducia in una guarigione, a cui non osava più sperare.

Ricevendo L. 10 spedisco raccomandato dovunque (anche all'estero) un flacone del prezioso Cordival. Indirizzare Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO (9).

FRONTALIN (Antinevralgico efficacissimo). Guarisce in 15 minuti qualsiasi Emicrania, le nevralgie facciali, il mal di denti, i dolori nevralgici, muscolari ed articolari. Il raffreddore abortisce in una notte e il torcicollo è vinto in meno di un'ora. Innocuo al cuore, allo stomaco ed all'intestino.

L. 6 la scatola, ovvero L. 34 le sei scatole. Presso le Farmacie primarie, ovvero indirizzate l'importo al Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO (9) e riceverete franco raccomandato dovunque (anche all'estero)

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di casella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALBERGHI, forni paralleli, revolver, verticali, crapani, frese, rettifiche, visto assortimento; altre macchinario nuovo e usato vende Cappabianca, corso Alpaconba, 20. 54707

AUTOTRASPORTI qualsiasi carico a destinazione principali vagoni, soria Italia, prezzi convenientissimi. Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54627

BUONA occasione pasticceria cava pienza, possibilmente motore a scoppio. Scrivere avviso 4331 P. Unione Pubblicità, Firenze. 5994

COMPRA vendita cambi motori elettrici d'occasione. Ponte Mosca, 35. 01299

FILATTATRICI nuove ultimissimi tipi originali Bubler, Somua, Tendifort e Dietrix vende Cappabianca, corso Alpaconba, 20. 54709

MACCHINE usatissimi acquistansi per impianto officina meccanica. Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5003

MAGAZZINI generali locali Torino-linea raccordati fuori dazio, disponibili locali per ritiro merci, ufficio. Telefono 40-150. 54598

MOLLE ruote nuove Sanchez 705 x 105 - 820 x 120 - 935 x 135; canto magneti Bosch nuovi ad scintille, tremila paghe circolari acciaio rapido; altro materiale vendesi blocco, separatamente, cambiasi con macchine utensili. Cappabianca, corso Alpaconba, 20. 54709

RIMETTERSI ampio locale uso garage officina, volendo macchinario, poco Ammoniare. Vincenzo Biondi, 4. 99030

VASCHE da bagno marmo bianco a. II vendo lire 250 cadauna. Industria Gesso, Alessandria.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 12

ABBIGLIAMENTO abilissimo cantoniere uomo lavoro assicurato tutto l'anno. Orpea, 78. 51982

ACCOMPAGNATORE stampista proveito cercasi. Incartata Nizza, 107. 99961

A giardiniere provvisto dannibasi alloggio, godimento due giornate terreno, incaricandosi manutenzione giardino. Offerte avviso 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56009

AZIENDA industriale ricerca signorina ragioniera, recentemente diplomata, ottima calligrafia. Rivolgere domande all'avviso 113 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99954

BAVO tappezziere abilissimo cerca importante carrozzeria milanese offerta con prezzo. Indirizzare offerte avviso 31 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6169

CERCASI signorina per ufficio. Scrivere portieria XX Settembre, 78. 99980

CERCASI donna capace governo casa piccola famiglia commercianti, 500 mensili, eligasi referenze. Arcoadro, via Cibrario, 100. 99999

CERCASI donna tutto fare, robusta, volonterosa, seria; salario duecentoquaranta; indispensabili ottime informazioni. Piazza Città, 6, custode. 56099

CERCASI pensionato come magazziniere e custode per officina metallurgica. Scrivere avviso 60 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5926

CERCASI signorina per gerenza negozio stoffe bottante cauzione. Scrivere avviso 132 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56004

CERCASI selvaggio marito dalla Pellicceria Lana in Vercelli; fare domanda direttamente senza presentarsi. 7213

CERCO fattorino 24 ore al giorno, furgoncino, bicicletta. Talassio, corso Raffaello, N. 99. 53044

CERCO ragazza 12-15 anni tutto servizio. Trattenendo famiglione. Presentarsi Grovarone, Principessa Clotilde, 98. 70471

DATTILOGRAFA cercasi. Rivolgersi Propaganda, via Vittorio Alfredeo II, gratuite. 55092

FATTORINO pratico bicicletta assume Ezzalia, Via Berzeia, 17. 55017

GIOVANE signorina, bella calligrafia, ricerca ministriani lavori ufficio. Scrivere avviso 174 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99915

INGEGNERE inesceptibili referenze praticissimo disegnos lavori idroelettrici ed altro ingegnere aiuto ricercansi; assunzione immediata; indicare lavori eseguiti, referenze e pretese. Scrivere camilla 980 M. Unione Pubblicità, Roma. 5719

OPERAI solarità limatore corso officina via Cosmo, 4. 99999

PRIMARIO Collegio di Torino cerca cassiere e istitutore. Scrivere avviso 140 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55999

RAGAZZE licenziate scuola elementari assumonsi quali apprendiste oratrici. Operaia provetta macchina smerniatrice tornata e tagliatori pelli cercansi. Via Pesaro, 45. 91998

RAGAZZI apprendisti cercansi per lavori facili di pulitura e lucidatura. Officina Meccanica, via Genova, N. 18. 55003

SIGNORINA 20-25enne inizio lavori ufficio cercasi. Scrivere avviso 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99971

TECNICO disegnatore meccanico pratico stabilimento macchinario impianti ricerca importante stabilimento metallurgico. Offerte scrivere avviso 94 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56791

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE aggiustatore, ex-capo, lingua chauffeur, serio, offresi posto stabile. Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56001

COSTRUTTORE occuperebbesi assistenza lavori manutenzione e cemento armato, anche fuori Torino. Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55999

ELETTROTECNICO assistente, pratico commercio, contabilità, offresi magazziniere o commesso. Referenze, modeste pretese. Cernuti, presso Alfredi, Accademia, 7.

RAGAZZA campagna, relazioni, offresi a famiglia signorile. Scrivere Albina Ferraro, Montemagno.

STAMPATORE fotografo compenetrabili. Scrivere avviso 118 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTISETTENNE occuperebbesi alcun contabile, magazziniere, spedizioniere, agente azienda o buona famiglia. Massima fiducia. G. Viotti, via Foggia, 2.

Società, capitali 3
ribassi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alimentario, Bollicine, centrale (500) incasso, (3) alloggio, causa vecchiaia cedesi. Prezzo, Settembre, 15. 76362

A. Alimentario centralissimo, coppa 200, cedo 30.000. Genello, Saluzzo, 1. 70405

A. Bar, pasticceria, forno, locali locassi, splendida posizione, causa divisione, cedesi urgentemente 300.000. Scaf. Pio Quinto, 2. 99974

A. Drogheria Porta Nuova, coppa 900, cedo 80.000. Genello, Saluzzo, 1. 99963

AFFARONE Avviatissima panetteria, lavoro, centralissima, incasso 500 a alloggio, causa trasferimento 50.000. Giulio, Roma, 25. 55581

ALBERGO Ristorante centrale, avviatissimo, 90 ambienti, 150.000. Occasione. Giulio, Roma, 25.

ANTICA avviatissima scuola di ballo con alloggio vimetisi, Scrivere avviso 155 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56019

A persona disposta sfilare parte avviata azienda offresi lucroso impiego. Scrivere avviso 177 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99983

ASSICURATA fortuna rilevando commendabili, hotellone, centralissimo, alloggio. Millantino prelese. Crana, Garibaldi, 40. 70478

AVVIATA azienda lavorazione cemenli, ottime condizioni, affitto capitalizzione, rimettesi, modeste pretese. Scrivere avviso 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56058

AZIENDE desiderose realizzare liquidando parte merci, finanziamo liquidazione. Assoluta discrezione. Scrivere avviso 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99916

BOTTIGLIERIA angolare, 3 alloggio, posizione invidiabile, causa vecchiaia, 18.000. Crana, Garibaldi, 40. 70475

CAFFÈ Bottiglieria, centrale, forte lavoro, alloggio, motori famigliari, 25.000. Stroccazione. Olleita, Roma, 33. 55076

CAPITALI anticipansi sopra merci, anche Warrants. Finanziamento concedesi, Magazzini Generali, Raffaello, 19. 91998

CAUSA decesso primitivi bottega, retro vuoto, Centralissimo. Rivolgersi Caffè, via Mercanti, 3. 99993

CAUSA salute bloccasi latteria gelateria, banco con posteggio, pensione, vasto locale, alloggio, centro operaio. Corso Vercelli, 42, Tonelli. 99946

CEDESI latteria, gelateria, commestibili, vino, alloggio unito libero subito. Scrivere avviso 149 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56018

CEDO urgentissimo negozio latteria elettricista, Porta Nuova, Bicocca 45.000. Ferraris, Mercanti, 3.

CENTRALISSIMO negozio macherie con alloggio adatto signora, 300 mensili, 4 anni. Favigiana, San Secondo, 13. 70000

COMMESTIBILI, alloggio, centralissimo, cedesi 12.000, esclusi mediatori. Piazza Madama Cristina, 4, Negozio Carta. 55075

CONIUGI rambicabbero alloggio in Piverolo 3 camere con altro Torino, Via Saluzzo, 14, Virliani.

MAGLIERIA avviatissima Omeo, posizione centrale, rimettesi. Scrivere avviso 251, ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 5661

MAGLIERIA con alloggio, comodità ferrovia, vicinanze Torino, cedesi, poco rilievo. Palco, via Frejus, 46. 60065

OCCASIONE Latteria con alloggio, libera subito, acco. Elettricista, corso Palermo, 36. 54592

PANETTERIA forno, centrale, bellissimi locali, forte quintalato, motivi urgenti. 60.000. Affarone: Gilelta, Roma, 35. 55069

PANETTERIA provincia, posizione centralissima, forno riscaldamento pallet, cedesi motivi salute. Rivolgersi Aleardo, Orfano, 20. 99916

PANETTERIA vicino Torino, forte lavoro, macchinario, mitt pretese. Schievano, Bar Centrale, Palazzo Città. 99979

PER ritiro commercio rimesto negozio stoffe ben avviato Chivasso. Rivolgersi Aurelio Baffi, 2, Morando, Torino. 55019

PER ritiro da commercio rimettesi avviatissimo negozio stoffe. Rosone Giacomo, piazza Umberto, Alba. 99903

RIMETTESI grande negozio d'angolo, porcellane, vetreria, acc. retro grande, cantina grande. Rivolgersi pagato. Escludi mediatori. Via Balbis, 4.

RIMETTESI Milano passaggi pluviale Romana, grandioso negozio vuoto con alloggio; posizione sicuro avvenire. Dalonzo, San Quintino, 15. 99913

RIMETTO Latteria, Gelateria elettrica. Rivolgersi Bolleglo Nazionali, Porta Nuova, 2. 99969

SIMPATRIANDOMI rimetto rammentabili, alloggio, poco ammontare. Portineia, corso Vercelli, 30.

SIGNORINA diplomata Rag. disponendo capitali tratterebbe compartecipazione buona sana industria anche delinglio articoli femminili. Scrivere avviso 167 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99967

TABACCHERIA centralissima, ufficiale, cancelleria, elevatissima levata, alloggio, volendo con bar, cedesi partenza. Stroccazione. Olleita, Roma, 33.

VENDESI Ditta commerciale gradirebbe socio commissario avente abile amministratore. Utili considerevoli. Portineia, Maestro Arcelio, 72. 56012

VENDESI avvista vegheria lavoro assicurato con casa attigua; accetlasi anche socio con capitale e pratico. Rivolgersi Chiesa Salute, 44, Zucca.

AFFARE Rinomato piccolo negozio vicino centrale. Lasciolo, piazzetta S. Maria, 5. 99917

AFFARE rimettesi negozio vuoto con alloggio. Rivolgersi Commestibili, via Oropa, N. 47. 55004

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI casa piccola, grande pagando contanti, intermediari esclusi, serietà assoluta. Offerte Crana, Garibaldi, 40. 70471

A Reaglie grandiosa villa 30 camere, 13 giornate terreno, ruscello, serra, garage, giardino, potabile, luce, vendesi 250.000 libera subito. Albergo Oso, Reaglie, Telefono 90-30. 99965

A 130.000 villa-cascina 15 giornate vicinissimo Torino. Emporio, via Francesco Paolo, 37. 99949

BORGO Crimea. Vendo casa signorile, volendo lussuosa, grandiosa villa, vuota. Olleita, via Legrange, 16. 55078

CASA civile di camere, redditizia, rimborsi pegni, vendesi 855.000, Monticone, Ospedale, 18.

CASA da vendere. Rivolgersi a Francesco Luigi, via Castellazzo, 20, Orbassano. 55091

CASA nuova costruzione quasi finita, regione Aeronautica, 5 camere, grande cantina, 400 mq. giardino, frutteto, tetto coperto L. 40.000. Dossi, Aeronautica. 99901

CASA palazzina 14 ambienti, regione Madonna di Campagna quasi ultimata, libera, comodità tram, vendo. Corlando, via Venaria, 9. 91021

CASA signorilissima fronte corso, alloggio libero, reddito 8 % comodità, pagamento vendesi 870.000. Monticone, Ospedale, 18. 91998

CASA 3, 4 camere, magnifica costruzione, giardino ecceszionalissima 55.000. Crana, Garibaldi, 40.

CASCINA 11 giornate, casa, vigna, frutteto, Monferrato vendesi 160.000. Scrivere avviso 148 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56013

CASETTA tutti comforti vendo. Ricevo pagamento franchi francesi. Grigio, Rubiana. 91980

COMPRO casa Torino 400-500 mila. Scrivere avviso 172 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99969

COMPRO villa cascina, o cascina, pagando con casa di alto reddito. Scrivere avviso 179 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99984

COMPRO villetta campagna qualche giornata. Escludo mediatori. Scrivere avviso 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54001

FRONTE giardino Reale vendesi alloggio 20.000, cinque camere, cucina, gabinetto, cantina, solaio, tetto. Geuro, Merlo, corso Palermo, 24. 99961

OCCASIONE casa una palazzina 12 vani recente costruzione acqua gas, luce, posizione salubre, unica zinta. Rivolgersi ibari, 17, dalle 11 alle 13.

OCCASIONE pagamento mora vendo terreno fabbricabile Pozzo Strada, Lucento, Madonna Campagna. Portineia, via 20 Settembre, 31. 55006

OCCASIONE residenza, Casalanita, tre camere, stalla, fienile, cantina, sul giornale terreno frutteto, comodità stradale, acqua, in Casalborgone, liberasi frazione Cinzano. Coda, piazza Vittorio 24.

OCCASIONE vendesi casetta legno con terreno. Antica strada di Collegno, 62. 91993

OCCASIONE 110.000 vendesi palazzina 12 vani, nuova, ilarissima, giardino, regione Madonna Pilone, Monticone, Ospedale, 18. 91998

RIMPATRIANDO acquisterebbesi cascina-tenuta qualunque provincia, contanti. Piazza, via Lagrange, 16. 57042

TERRENO lottizzato per casette buon impiego di capitale offresi. Scrivere avviso 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56016

VENDESI Albergo Riviera Posante, Stabilimi, Piacere, 78 rosse, Genova. 5180

VENDESI casa nuova 20 camere libere esercio impiego, reddito 16 %. Rivolgersi corso Palermo, 130, Piccolin. 64008

VENDESI villa verzamente signorile 10 vani, garage ecello lusso, rara occasione. Veltano, Rubiana (Torino). 91991

VENDO, affitto, palazzina recentemente mobiliata, centrale 8 camere (rialzato) volendolo garage. Castelli, Pesaro, 22. 55008

VENDO palazzina 14 ambienti, 600 giardino, 150 mila. Rivolgersi strada Cavoretto, 31. 91999

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A A Alloggi primo, secondo piano, palazzina, Piazza Arbi (Valeggio, 20), assentano venticinquemila, rimborsi, log. Magni, Lanzarmora, 73. 99964

AFFITTANSI due grandissime camere vuote, libere subito. Castiglione, Pigiona, 17. 99969

AFFITTANSI due camere vuote. Arsenale, 12.

AFFITTANSI subito, vasti locali, piano rialzato, adattabili scuole, uffici, negozi. Telefono 44-161.

AFFITTANSI vasti locali, uso ufficl, negozi, magazzini, distribili, angolo via Passalarqua-Bonchevoz, vicinissimi Porta Susa. 64006

AFFITTASI alloggietto mobiliato, ammobiliato, Giardinetto, corso Vinzaglio, angolo corso Peschiera.

AFFITTASI alloggio 5 camere e salone, quattrocento metri, per magazzeno o industria leggera. Via Crescentino, 31. 91943

AFFITTASI ammobiliato, camera letto, cucina, entrata, comodità moderne, mitt pretese. Panetteria, corso Peschiera, 244. 70000

AFFITTASI in ottimo stato alloggio dieci vani, terrazzo, cantina, soffitta. Piazza Solferino, 20. Indicatissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portineria.

AFFITTO 160 mensile, 3 camere, poche pretese. Pio Quinto, 16. 70000

ALLOGGIETTO centrale ammobiliato vantaggiosa capitalizzato, cedesi occasione. Foggi, Solferino, 1.

ALLOGGI centrali convenienti da 20.000 in più vendonsi. Edilizia, San Tommaso, 20. 54701

ALLOGGI centrali da L. 25.000 in più ben distinpegnati, in bellissima casa d'angolo su piazza convenientissimi, vendonsi. Via Pallamaglio, 16.

ALLOGGIO. Cedo subito 5 ambienti mobiliati vantaggiosa trecento mensili. Madama Cristina. Rivolgersi Gambino, Mobili, Bellezze, 12. 54704

ALLOGGIO Nove ambienti, libero, centrale, vendo, affitto, Settembre, Vinzaglio, 5. 99970

ALLOGGIO 5 camere centralissimo, disponibile subito, vendesi proprietà, eventualmente affittasi. Premo, Settembre, 15. 99949

ALLOGGI vendonsi casa nuova costruzione, corso Regina Margherita, 118, di fronte al giardino Reale. Comodità moderne, posizione centrale. Visibili ogni domenica dalle ore 9 alle 12. 91434

APPARTAMENTINO quattro vani ammobiliato o libero milleni mobilio affittasi paraggi Porta Nuova. Scrivere avviso 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54777

APPARTAMENTO quadratissimo signorile cinque vani entrata bagno libero subito modesta affittasi. Samaritana, Arsenale, 1. 54698

CAMBIO portineria signorile per tre camere paraggi piazza Statuto, o dintorni. Via Digione, 19.

CEDO locali 40-80 mq., volendo macchinario meccanico, allogglo. Serra, Ponte Mosca, 27. 53094

CEDONSI tre camere Porta Nuova. Scrivere Tasso, Franco Bonelli, 9. 54699

CEDO 3 ambienti, comodità, mobilio come nuovo. Scrivere avviso 210 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70477

CERCO grande magazzino centro chiuso tenere deposito prodotti chimici. Occorrono circa mille metri. Offerte scrivere avviso 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56002

COMPRO spingardino calibro otto. Scrivere avviso 143 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONSULTATE insuperabile preveggia Semiramide, chiromanzia, astrologia, cristalloma, cartomanzia, Garibaldi, due. 91859

CONSULTAZIONI signora Felicita, fratocala via Edoardo Calabria, 26, piano 2o. 54701

CUCINIERE vecchia compra. Orologeria corso Vittorio, 43, rimpetto Cinema Ambrosio.

FONOGRAFI brevettati Decca ideale per campagne. Dischi 7.50. Riparazioni. Fonografica, Carlo Alberto, 24. 91499

FOTOGRAFI. Apparecchi occasione Cavalli. Sol rappresentanza Pleniolo Velitalgrave Acquaqua 8.

KARLY, premiato chiromante, trasferitosi 200 Francesco Paola, 22, piano secondo. Ebdire, consulto presenza, corrispondenza. 91961

LAVORO lucroso esegnibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Riccabonna, Nica (Francia).

MOBILI ufficio, unica fabbrica specialissima. Mobili nuovo pronta. Garanzia. Prezzi minimi. Corso Casale, 130. 91911

PIANOFORTE nuovo, veduta vendo lirgenza causa trasloco. Via Cibrario, 14. 53014

PIANOFORTE tedesco grandioso, ottimo, semicoda, vendo 1500. Via Denina, 2. 54709

RADIOTELEFONIA. Inviando indirizzo, ricevereto istruzione nuova batteria Anodica durata illimitata. Fiecchia, Riccardi, 2. 91998

VENDO cani lupi para razza. Corso Vinzaglio, 20.

VENDO mobili usati per appartamento. Portineria, Via Principe Amedeo, 23. 55074

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

IMPORTANTE Ditta costruttrice tubi d'acciaio saldati ad aletta per riscaldamento e raffreddamento, ventilatori e articoli affini cerca rappresentanti pratici ramo per provincie Piemonte. Indirizzare offerte avviso 57 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6008

TRENTENNE pratico commercio lana, cascami, tessuti, lavori ufficio, conoscenza clientela disposto viaggiare offresi a serio Ditta. Scrivere Siena, via Alberto Nota 3, Torino. 56000

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Hôtel Salisbury. Soggiorno incantevole, fresco, tranquillo. Acqua corrente nelle camere. Prezzi moderati. Autoservizio gratuito albergo-spiaggia.

PRAGNA, 600 altitudine. Pensione familiare. Prezzi miti. Hôtel Rista.

MARE, Pensione Barrino Margherita, prezzi miti. Borgio Verezzi (Savona).

TORINO, 1929 — Tip. FRASSATI & C.

SALITINA-M.A.

La migliore preparazione Farmaceutica per ottenere acque minerali sintetiche da tavola.

Sterilizza e rende immuni da germi tutte le acque potabili, perchè contiene il percarbonato ed il perborato di sodio.

Diuretica antiurica per contenere l'idrofosfato di litio.

La Salitina prepara la più deliziosa acqua da tavola, ed è raccomandabilissima contro tutte le forme di reumatismo, artritismo, dolore ai reni e l'obesità.

La Salitina facilita la digestione ed il ricambio nutritivo.

La Salitina è un prodotto scientifico, si vende solo nelle Farmacie, in scatole originali da 12 dosi da 1 litro a L. 4.

Rifiutate le imitazioni perchè la Salitina è unica al mondo